Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1901 — **Roma — Venerdì 8 Marzo** — **Numero 57**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 73 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 1 dell'allegato *L* alle leggi 22 luglio 1894, n. 339, e 8 agosto 1895, n. 486;

Visti gli articoli 3 e 7 dello stesso allegato *L* all'articolo 17 della legge 8 agosto 1895, n. 486;

Veduto l'articolo 12, comma 2°, del Regolamento approvato col R. decreto 21 novembre 1894, n. 516, per l'esecuzione dell'allegato *L* alla legge 22 luglio 1894, n. 339;

Vedute le leggi 23 e 30 dicembre 1900, n. 440 e 458, di approvazione degli stati di previsione della spesa per il Ministero del Tesoro e dell'Entrata per l'esercizio finanziario 1900-901;

Veduto l'unito prospetto, allegato *A*, dimostrativo delle conversioni di titoli di debiti perpetui e redimibili dello Stato in rendita consolidata 4,50 % netto, eseguite durante il semestre dal 1° luglio al 31 dicembre 1900, firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro del Tesoro;

Ritenuto che nel semestre sovraindicato furono convertiti, dalla Direzione Generale del Debito Pubblico, i titoli seguenti:

a)	N. 19	di debiti perpetui per la complessiva rendita di	L. 8,360 05
b)	» 373	di debiti redimibili id.	» 622,600 44
	N. 392	in complesso per la totale rendita di	L. 630,960 49

Ritenuto che in cambio della rispettiva rendita suindicata venne inscritta e consegnata per i titoli dei debiti:

a) perpetui la complessiva rendita consolidata 4,50 % netto di	L. 6,688 06
b) redimibili id. id.	» 496,226 13
ed in complesso la rendita di	L. 502,914 19
delle quali con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1900 per	» 495,801 69
e dal 1° ottobre 1900 le rimanenti	L. 7,112 50

Ritenuto che a pareggio delle differenze nella decorrenza di godimento dei titoli convertiti con la corrispondente rendita 4,50 % netto, venne provveduto mediante pagamento dei rispettivi prorata della ren-

dita dei titoli convertiti pel complessivo ammontare lordo in L. 1305,29;

Ritenuto che, trattandosi di operazioni già definitivamente compiute in virtù delle leggi 22 luglio 1894, n. 339, e 8 agosto 1895, n. 486, sovracitate, occorre ora di eseguire soltanto le variazioni ai singoli capitoli ed articoli che ai mentovati debiti si riferiscono, tanto nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, quanto in quello dell'Entrata per l'esercizio finanziario 1900-901;

Ritenuto che, relativamente ai buoni del Tesoro a lunga scadenza, convertiti in rendita consolidata 4,50 % netto, sono state già approvate con le leggi del bilancio summentovate le occorrenti variazioni per diminuzione della spesa d'interessi e dell'entrata per imposta di Ricchezza Mobile;

Ritenuto che non occorrono variazioni per diminuzione dipendenti dalle conversioni eseguite di buoni a favore dei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia, dovendo il corrispondente importo d'interessi essere parimente rimborsato dall'azienda, e comprendersi nell'entrata prevista al capitolo 82 in somma eguale alla spesa;

Ritenuto che verrà provveduto con decreto a parte all'annullamento della rendita consolidata 5 % di L. 235, corrispondente alla rendita netta di L. 188 del consolidato 4,50 % netto, data in cambio, dei titoli di debiti redimibili compresi nella tabella *A* annessa all'allegato *M*, di cui al capitolo 138 del bilancio passivo del Ministero del Tesoro, e ciò per gli effetti dell'articolo 1 della legge 2 luglio 1896, n. 253;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Conversioni di titoli di debiti perpetui e redimibili in rendita

PROSPETTO delle conversioni in rendita Consolidata 4,50 % netto di titoli dei debiti perpetui e redimibili eseguite nel

TITOLI CONVERTITI

Cap. del bilancio passivo del Tesoro pel 1900-901	DENOMINAZIONE	QUANTITÀ per trimestre		Rendita	Capitale	Godimento
		I	II			
7	Debito perpetuo 5 % dei Comuni della Sicilia	9		4,030 63	80,612 60	1 luglio 1900
		—	4	1,236 17	24,723 40	id. »
8	Rendita 3 % assegnata ai creditori legali delle provincie napoletane.	—	3	2,969 44	98,981 33	1 ottobre »
9	Rendita 3 % assegnata ai creditori di cui alla legge 26 marzo 1885.	3	—	123 81	4,127 —	1 luglio »
11	Obbligazioni 5 % della ferrovia Udine-Pontebba	—	150	3,750 —	75,000 —	id. »
19	Buoni del Tesoro a lunga scadenza	170	—	617,505 44	11,911,000 —	id. »
112	Buoni dei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia	19		175 —	3,500 —	id. »
		—	22	935 —	18,700 —	1 ottobre »
138 1	Obbligazioni 5 % del Debito ex-pontificio 1860-64	2	—	75 —	1,500 —	1 aprile »
138 2	Id. id. della ferrovia di Novara	10	—	160 —	3,200 —	id. »
		213	179	630,960 49	12,221,341 33	

a) La minor rendita di L. 1854,22 in confronto a quella di L. 494,0[illegible]4,35 occorrente a parità di netto, dipende dal prezzo di borsa del consolidato 4,50 % netto, preso per base dell'operazione a' sensi dell'articolo 6 allegato L alla legge 8 agosto suddetta.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per effetto delle conversioni in rendita consolidata 4,50 % netto dei titoli dei vari debiti dello Stato eseguite dalla Direzione Generale del Debito Pubblico nel semestre dal 1° luglio al 31 dicembre 1900, di cui nell'unito prospetto, allegato *A*, firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro del Tesoro, saranno introdotte nel bilancio della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1900-901, ai singoli capitoli ed articoli che vi si riferiscono, le variazioni risultanti dal prospetto allegato *B*, che fa parte integrante del presente decreto.

Art. 2.

In conseguenza delle variazioni autorizzate con l'articolo precedente, sarà pure introdotta nel bilancio dell'Entrata, per l'esercizio 1900-901, la variazione seguente:

al capitolo 22, articolo 4 — « Imposta sui redditi di R. M. - Ritenuta sulle rendite di debito pubblico, sulle annualità, ecc. », lo stanziamento sarà ridotto della somma di L. 2,059 48 corrispondenti alla ritenuta in ragione del 20 % sulle diminuzioni portate ai capitoli 7, 8, 9, 11, articoli 12, 138, articoli 1 e 2 per l'ammontare complessivo di L. 10,297 40.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 febbraio 1901.

VITTORIO EMANUELE

G. FINALI.

Visto, *Il Guardasigilli*: GIANTURCO.

ALLEGATO A.

Consolidata 4,50 % netto eseguite nel 2° semestre 1900.

semestre dal 1° luglio al 31 dicembre 1900, a norma dell'allegato L alle leggi 22 luglio 1894, n. 339, e 8 agosto 1895, n. 486.

Rendita Consolidata 4,50 % netto data in cambio					Prorata dovuto sui titoli convertiti				
a parità di netto	per supplemento (art. 3, Alleg. *L*) per cento del nuovo capitale	per supplemento (art. 3, Alleg. *L*) in complesso	Totale	Godimento dal	al lordo	Ritenuta per imposta di Ricchezza mobile	Ritenuta per tassa di negoziazione	in complesso	al netto
3,224 51	—	—	3,224 51	1 luglio 1900	—	—	—	—	—
988 94	—	—	988 94	1 ottob. »	309 04	61 81	—	61 81	247 23
2,375 56	—	—	2,375 56	id. »	—	—	—	—	—
99 05	—	—	99 05	1 luglio »	—	—	—	—	—
3,000 —	—	—	3,000 —	1 ottob. »	937 50	187 50	43 50	231 —	706 50
(a) 492,150 13	—	—	492,150 13	1 luglio »	—	—	—	—	—
140 —	—	—	140 —	id. »	—	—	—	—	—
748 —	—	—	748 —	1 ottob. »	—	—	—	—	—
60 —	—	—	60 —	1 luglio »	18 75	3 75	—	3 75	15 —
128 —	—	—	128 —	id. »	40 —	8 —	—	8 —	32 —
502,914 19	—	—	502,914 19		1,305 29	261 06	43 50	304 56	1,000 73

Roma, addì 7 febbraio 1901.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro del Tesoro
G. FINALI.

ALLEGATO **B**.

Variazioni *da portarsi negli stanziamenti dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, per l'esercizio 1900-901, approvato con la legge 23 dicembre 1900, n. 440, per effetto delle conversioni di rendita Consolidata 4,50 °/₀ netto di titoli dei debiti perpetui e redimibili sottoindicati, eseguite nei due trimestri dal 1° luglio al 31 dicembre 1900, a norma dell'allegato L alle leggi 22 luglio 1894, n. 339, e 8 agosto 1895, n. 486.*

CAPITOLI		VARIAZIONI DA INTRODURSI relative alle conversioni eseguite		In complesso
Numero	DENOMINAZIONE	dal 1° luglio al 30 settembre 1900	dal 1° ottobre al 31 dicembre 1900	
	CATEGORIA PRIMA. *Spese effettive - Debiti perpetui.*			
4	Rendita Consolidata 4,50 °/₀ netto	+ (*a*) 495,801 69	+ (*b*) 5,334 37	+ 501,136 06
7	Debito perpetuo 5 °/₀ dei Comuni della Sicilia	— (*c*) 4,030 63	— (*d*) 927 13	— 4,957 76
8	Rendita 3 °/₀ assegnata ai creditori legali delle provincie napoletane	—	— (*e*) 2,227 08	— 2,227 08
9	Rendita 3 °/₀ assegnata ai creditori di cui alla legge 26 marzo 1885	— (*f*) 123 81	—	— 123 81
	Debiti redimibili.			
11 art. 12	Obbligazioni 5 °/₀ della Ferrovia Udine-Pontebba	—	— (*g*) 2,812 50	— 2,812 50
	CATEGORIA QUARTA. *Partite di giro — Servizi diversi.*			
138	Interessi ed ammortamento di debiti redimibili indicati nella tabella *A* annessa all'allegato *M* dell'articolo 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339, pei quali vengono somministrati i fondi della Cassa Depositi e Prestiti	—	—	—
art. 1	Obbligazioni 5 °/₀ del debito ex-pontificio 1860-64	— (*h*) 56 25	—	— 56 25
art. 2	Obbligazioni 5 °/₀ della ferrovia di Novara	— (*i*) 120 —	—	— 120 —
		+ 491,471 —	— 632 34	+ 490,838 66

ANNOTAZIONI

a) Aumento corrispondente ad un'annata della rendita di L. 495,801,69 inscritta dal 1° luglio 1900.
b) id. id. a tre trimestri » » 7,112,50 » dal 1° ottobre 1900.
c) Diminuzione id. ad un'annata » » 4,030,63 annullata dal 1° luglio 1900.
d) id. id. a nove mesi » » 1,236,17 » con effetto dal 1° ottobre 1900.
e) id. id. id. id. » » 2,969,44 » dal 1° ottobre 1900.
f) id. id. ad un'annata » » 123, 81 » dal 1° luglio 1900.
g) id. id. a nove mesi d'interessi delle Obbligazioni per la rendita annua di L. 3,750 convertite con effetto dal 1° ottobre 1900.
h) id. id. a nove mesi d'interessi dal 1° luglio 1900 al 31 marzo 1901 delle Obbligazioni per la rendita annua di L. 75 convertite ed annullate con effetto dal 1° luglio 1900.
i) id. id. a nove mesi d'interessi dal 1° luglio 1900 al 31 marzo 1901 delle Obbligazioni per la rendita annua di L. 160 convertite ed annullate con effetto dal 1° luglio 1900.

Roma, addì 7 febbraio 1901.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro del Tesoro
G. FINALI.

Il Numero 74 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 8 dell'allegato L alla legge 22 luglio 1894, n. 339;

Veduto l'articolo 12, comma 2°, del Regolamento approvato col R. decreto 21 novembre 1894, n. 516, per l'esecuzione dell'allegato L alla legge 22 luglio 1894, n. 339;

Visto il decreto legge 21 novembre 1894, n. 517, che disciplina il cambio dei certificati nominativi e di quelli di rendita mista del consolidato 5 % in altri nominativi e misti del consolidato 4 % netto;

Veduta la legge 23 dicembre 1900, n. 440, di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1900-901;

Veduta la legge 30 dicembre 1900, n. 458, di approvazione dello stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio 1900-901;

Ritenuto che durante il semestre dal 1° luglio al 31 dicembre 1900, furono dalla Direzione Generale del Debito Pubblico eseguite le operazioni di cambio per n. 168 iscrizioni di rendita consolidata 5 % dell'importo complessivo di L. 27460 in rendita consolidata 4 % netto con egual decorrenza di godimento dal 1° luglio 1900;

Ritenuto che, trattandosi di operazioni già definitivamente compiute in virtù della legge 22 luglio 1894, n. 339, sovracitata, occorre ora soltanto di eseguire le variazioni ai singoli capitoli che ai mentovati debiti si riferiscono, tanto nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, quanto in quello dell'Entrata per l'esercizio 1900-901;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per effetto delle operazioni di cambio di rendite del debito consolidato 5 % in altre del consolidato 4 % netto, eseguite dalla Direzione Generale del Debito Pubblico nel semestre dal 1° luglio al 31 dicembre 1900, saranno introdotte nel bilancio della spesa del Ministero del Tesoro, per l'esercizio 1900-901, le seguenti variazioni:

in diminuzione — al capitolo 1 — Rendita consolidata 5 %:

un'annata della rendita annullata in L. 27460;

in aumento — al capitolo 3 — Rendita consolidata 4 % netto:

un'annata della rendita inscritta per L. 21968.

Art. 2.

In conseguenza del disposto dall'articolo precedente, lo stanziamento del capitolo 22, articolo 4, del bilancio dell'Entrata per l'esercizio 1900-901 « Imposta sui redditi di ricchezza mobile — Ritenuta sulle rendite di debito pubblico, annualità, ecc. », sarà diminuito della somma di L. 5492 — corrispondente all'imposta di ricchezza mobile in ragione del 20 % sulla somma di L. 27460 diminuita al capitolo 1 suindicato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 febbraio 1901.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Visto, *Il Guardasigilli:* GIANTURCO.

Il Numero 75 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 1 della legge 2 luglio 1896, n. 253;

Veduto il R. decreto 7 febbraio corrente, n. 73, col quale sono state autorizzate le variazioni al bilancio della spesa del Ministero del Tesoro ed al bilancio dell'Entrata per l'esercizio 1900-901, occorrenti in seguito alle conversioni in rendita consolidata 4,50 % netto di titoli di debiti redimibili eseguite dal 1° luglio al 31 dicembre 1900;

Ritenuto che nel detto periodo di tempo furono presentate alla conversione in rendita consolidata 4,50 % netto:

due obbligazioni 5 % del debito ex-pontificio 1860-64 per l'annua rendita lorda di	L.	75 —
con godimento dal 1° aprile 1900; dieci obbligazioni 5 % della ferrovia di Novara per l'annua rendita lorda di	»	160 —
con godimento dal 1° aprile 1900, e così per la complessiva rendita lorda di	L.	235 —

Ritenuto che i summentovati due debiti sono compresi fra quelli indicati nella tabella *A* annessa all'allegato *M* approvato con l'articolo 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339, al cui pagamento viene provveduto coi frutti semestrali e mediante graduale alienazione della rendita consolidata 5 % di L. 15 milioni messa a disposizione della Cassa dei Depositi e Prestiti giusta l'articolo 4 del citato allegato *M*;

Considerato che, in corrispondenza della rendita consolidata 4,50 % netto di L. 188, con godimento dal 1° luglio 1900, inscritta nel gran libro del debito pubblico, per darsi in cambio delle mentovate obbligazioni, deve essere annullata l'annua rendita consolidata 5 % di L. 235, con pari godimento dal 1° lu-

glio 1900, da prelevarsi dal residuo di quella dei 15 milioni messi a disposizione della Cassa Depositi e Prestiti per lo scopo sovra indicato;

Ritenuto che il detto residuo di rendita presentemente ha il godimento dal 1° gennaio 1901, per essere la rata semestrale, scaduta col 1° gennaio detto, stata soddisfatta, introitando l'importo netto relativo con attribuzione all'apposito capitolo del bilancio dell'Entrata;

Considerato che, in conseguenza, venendo la rendita di L. 235 annullata soltanto con decorrenza dal 1° gennaio 1901, il corrispondente importo netto di L. 94 per la rata semestrale scaduta come sopra, già ricavato insieme agli altri fondi occorrenti pel servizio dei debiti redimibili anzidetti, dev'essere rimborsato dalla Cassa Depositi e Prestiti a favore del Tesoro;

Ritenuto che per l'introito della mentovata somma di L. 94 occorre istituire apposito capitolo nel bilancio dell'Entrata per l'esercizio in corso;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzato l'annullamento nel gran libro del debito pubblico della inscrizione per l'annua rendita consolidata 5 $^0/_0$ di lire duecentotrentacinque, con godimento dal 1° gennaio 1901, in diminuzione del residuo ancora esistente su quella di lire 15 milioni messa a disposizione della Cassa dei Depositi e Prestiti giusta gli articoli 4 e 5 dell'allegato *M* approvato con l'articolo 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339.

Art. 2.

È autorizzata l'istituzione nel bilancio dell'Entrata, per l'esercizio 1900-901, del capitolo 88 *bis* con la denominazione:

« Rimborso da parte della Cassa Depositi e Prestiti « di rate scadute sulla rendita Consolidato 5 $^0/_0$ annullata con godimento posteriore a quello della « rendita Consolidato 4,50 $^0/_0$ netto inscritta per conversione di debiti redimibili, compresi nella tabella *A* dell'allegato *M* alla legge 22 luglio 1894, num. « 339 (articolo 1, legge 2 luglio 1896, n. 253) ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1901.

VITTORIO EMANUELE.

E. DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli*: COCCO-ORTU.

Il Numero L (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 15 giugno 1893, n. 295, sui Collegi di probi-viri per le industrie, ed il Regolamento per l'esecuzione della legge stessa, approvato con R. decreto del 26 aprile 1894, n. 179;

Veduto il R. decreto del 17 settembre 1900, n. CCLXXXIV, col quale venne istituito in Torino un Collegio di probi-viri per l'industria dei trasporti;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono istituite tre Sezioni elettorali per il Collegio di probi-viri per l'industria dei trasporti con sede in Torino, cioè: una Sezione elettorale per gl'industriali che esercitano le industrie dei trasporti nel territorio del Comune suddetto; e due Sezioni elettorali per gli operai addetti alle industrie stesse, e residenti pure nel Comune di Torino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 febbraio 1901.

VITTORIO EMANUELE.

PICARDI.

Visto, *Il Guardasigilli*: COCCO-ORTU.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Magistratura.

Con RR. decreti del 6 gennaio 1901:

Ciampi cav. Ernesto, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, dal 1° febbraio 1901, e gli son conferiti titolo e grado onorifici di sostituto procuratore generale di Corte di cassazione.

Crocoli cav. Luigi Edoardo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale d'Isernia, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli.

Con R. decreto del 13 gennaio 1901:

Menichini cav. Salvatore, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e penale d'Isernia.

Con decreto Ministeriale del 7 gennaio 1901, registrato alla Corte dei conti il 28 dello stesso mese:

All'uditore Mori Alberto, destinato in temporanea missione di vice pretore al 1° mandamento di Milano, è assegnata l'indennità mensile di lire 100, dal giorno 28 dicembre 1900, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione, da imputarsi sul capitolo 7 del bilancio.

Con decreti Ministeriali del 10 gennaio 1901, registrati alla Corte dei conti il 28 dello stesso mese:

All'uditore Innamorati Stefano, destinato in temporanea missione di vice pretore alla pretura urbana di Milano, è assegnata l'indennità mensile di lire 100, dal giorno 5 gennaio 1901, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione, da imputarsi sul capitolo 7 del bilancio.

All'uditore Ferrieri-Caputi Giuseppe, destinato in temporanea missione di vice pretore al mandamento di Taranto, è assegnata l'indennità mensile di lire 100, dal giorno 20 dicembre 1900, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione, da imputarsi sul capitolo 7 del bilancio.

Con decreto Ministeriale del 18 gennaio 1901, registrato alla Conte dei conti il giorno 29 stesso mese:

Ai pretori sottoindicati è aumentato lo stipendio da lire 2800 a lire 3080 dal 1° gennaio 1901:

Galliano Emanuele, pretore del mandamento di Cassine.

Cappa Santo, pretore del mandamento di San Sosti, temporaneamente applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte d'appello di Torino.

Con RR. decreti del 3 febbraio 1901:

Broggi comm. Isidoro, procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari, in aspettativa per infermità a tutto gennaio 1901, è, a sua domanda, confermato nell' aspettativa medesima per due mesi, dal 1° febbraio 1901, con l'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Berruti Francesco, vice presidente del tribunale civile e penale di Cagliari, è tramutato a Genova, a sua domanda, lasciandosi vacante il posto in Cagliari per l'aspettativa del vice presidente Donzellini Corrado.

Benetti Riccardo, vice presidente del tribunale civile e penale di Milano, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per due mesi, dal 1° febbraio 1901, coll'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Diaz Filippo, giudice del tribunale civile e penale di Sciacca, è tramutato a Girgenti, col suo consenso.

Giottoli Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Girgenti, è tramutato a Sciacca, col suo consenso, ed è ivi incaricato dell' istruzione dei processi penali con l'annua indennità di lire 400.

Impeduglia Salvatore, giudice del tribunale civile e penale di Sciacca, coll'incarico dell'istruzione dei processi penali, è, col suo consenso, esonerato dal detto incarico.

Malerba-Guerrieri Michele, giudice del tribunale civile e penale di Girgenti, in aspettativa per motivi di famiglia a tutto il 15 gennaio 1901, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per due mesi, dal 16 gennaio 1901.

Jeradi Giuseppe, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Tolmezzo, destinato con le funzioni di vice pretore del mandamento di Tiriolo, è richiamato al suo precedente posto presso il tribunale di Tolmezzo.

Panno Vincenzo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Tolmezzo, è destinato, con le funzioni di vice pretore, nel mandamento di Tiriolo.

Forte Antonio, pretore del mandamento di Lauria, è richiamato al suo precedente posto presso il mandamento di Tropea, restando così revocato il R. decreto del 20 gennaio 1901 nella parte che lo riguarda.

Rossi Annibale, pretore del mandamento di Agordo, in aspettativa per motivi di salute fino a tutto il 31 gennaio 1901, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima, per altri tre mesi, dal 1° febbraio 1901, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Agordo.

Nicolais Achille, pretore già titolare del mandamento di Minturno, in aspettativa per motivi di salute, a tutto il 3 febbraio 1901, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima, per altri sei mesi, dal 4 febbraio 1901, con l'assegno del terzo dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Benetutti.

Tempesta Pasquale, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Caulonia, è tramutato con le stesse funzioni al mandamento di Sezze.

Dore Giovanni, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Simaxis, è tramutato con le stesse funzioni al mandamento di Sorgono.

Pugliese Cesare, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Genova, è destinato con le funzioni di vice pretore al mandamento di Santa Maria della Versa.

Ridolfi Carlo, aggiunto giudiziario presso la R. procura del tribunale civile e penale di Firenze, è destinato con le funzioni di vice pretore al mandamento di Modigliana.

Barba Gustavo, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Riesi, è esonerato dalle dette funzioni di vice pretore, ed è collocato in aspettativa d'ufficio, per motivi di salute, dal 16 febbraio 1901, con l'assegno del terzo dello stipendio.

Calabrese Michele, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Barletta, è destinato in temporanea missione di vice pretore al mandamento di Andria, con indennità mensile da determinarsi con decreto Ministeriale.

Dealessandri Camillo, uditore in temporanea missione di vice pretore alla pretura urbana di Milano, con la mensile indennità di lire cento, è tramutato nella stessa qualità al mandamento di Monza, continuando a percepire la detta indennità mensile.

Marotta Enrico, uditore in temporanea missione di vice pretore nel 6° mandamento di Milano, con la mensile indennità di lire cento, è tramutato al mandamento di Borbona, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, senza la detta indennità.

Romano Matteo, vice pretore del mandamento di Avola, è confermato nell'ufficio pel triennio 1901-1903.

Scalia Salvatore, vice pretore del mandamento di Lentini, è confermato nell'ufficio pel triennio 1901-1903.

Crudele Giacomo, vice pretore del mandamento di Montecorvino Rovella, è confermato nell'ufficio pel triennio 1901-1903.

Trotta Giuseppe, vice pretore del mandamento di Isernia, è confermato nell'ufficio pel triennio 1901-1903.

Carnevale Vincenzo, vice pretore del mandamento di Isernia, è confermato nell'ufficio pel triennio 1901-1903.

Cimorelli Roberto, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Isernia pel triennio 1901-1903.

Ciulla Calogero, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Barrafranca pel triennio 1901-1903.

Rivelli Francesco, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Tricarico pel triennio 1901-1903.

Fossati Carlo Gaspare Igidio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Desio pel triennio 1901-1903.

Stolfini Francesco, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Orzinuovi pel triennio 1901-1903.

Manara Guido, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del 1° mandamento di Cremona pel triennio 1901-1903.

Coiro Rocco, vice pretore comunale di Castelmezzano, è sospeso dalle funzioni, dalla data del presente decreto.

Con RR. decreti del 7 febbraio 1901:

Vescovi Camillo, pretore del mandamento di San Damiano Macra, è tramutato al mandamento di Montemagno.

Geccon Vittorio, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Milano, è destinato con le funzioni di vice pretore al mandamento di Gargnano.

Bersezio Carlo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e

penale di Torino, è destinato con le funzioni di vice pretore al mandamento di Castelnuovo d'Asti.

Pignatari Domenico Antonio, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Palma di Montechiaro, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato con lo stesso incarico al mandamento di Spezzano Albanese.

De Rosis Giuseppe, uditore addetto alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Catanzaro, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Catanzaro.

Macedonio Vincenzo, uditore addetto al tribunale civile e penale di Roma, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nella 1ª pretura urbana di Roma.

Giacobini Vincenzo, uditore addetto alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Roma, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nella 2ª pretura urbana di Roma.

Ciriaci Luigi, uditore addetto alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Roma, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 2° mandamento di Roma.

Crachi Pasquale, uditore addetto alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Roma, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 3° mandamento di Roma.

Saponieri Francesco, uditore addetto al tribunale civile e penale di Roma, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 4° mandamento di Roma.

Guanciali Franchi Rocchi Nicola, uditore addetto al tribunale civile e penale di Roma, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 5° mandamento di Roma.

Bonavolta Giuseppe, uditore addetto alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Roma, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 6° mandamento di Roma.

Cervelli Giovanni, uditore addetto al Tribunale civile e penale di Roma, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 6° mandamento di Roma.

Fini Angelo, vice pretore del mandamento di Cagnano Varano, è confermato nell'ufficio pel triennio 1901-1903.

Battaglia Giuseppe, vice pretore del mandamento di Lentini, è confermato nell'ufficio pel triennio 1901-1903.

Cancellerie e Segreterie.

Con decreti Ministeriali del 31 gennaio 1901:

Tesi Guglielmo, cancelliere della pretura di Pescocostanzo, è sospeso dall'ufficio per giorni quindici, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, per avere indebitamente richiesta e percepita dalle parti una somma a titolo di onorario per la redazione degli inventari dei beni di alcuni minori.

Ferrari Giovanni Leonardo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Avezzano, è nominato vice cancelliere della pretura di Sassa, con l'attuale stipendio di lire 1430.

Ridolfi Guido, vice cancelliere della pretura di Sassa, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Avezzano, con l'attuale stipendio di lire 1200.

Con decreti Ministeriali del 1° febbraio 1901:

Bolla Giustino, vice cancelliere della pretura di Villa Santa Maria, è sospeso dall'ufficio per giorni 25 al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, per la sua scorretta condotta.

Bartolini Gualtiero, vice cancelliere della pretura di Laurino, applicato al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, con l'annua indennità di lire 300, è tramutato alla pretura di Spoleto, cessando dalla detta applicazione e dal percepire l'indennità.

La sospensione dall'ufficio al solo effetto della privazione dello stipendio inflitta, con decreto ministeriale 22 gennaio 1901, a Spina Giuseppe, già sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Aquila, ed ora vice cancelliere della pretura di San Buono, a decorrere dal 21 gennaio 1901, per abusiva assenza dal posto, è limitata a tutto il 23 detto gennaio.

Con decreti Ministeriali del 2 febbraio 1901:

Lanza Defendente, vice cancelliere della pretura urbana di Torino, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Biella, con l'attuale stipendio di lire 1430.

Marucco Giovanni Battista, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Milano, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della pretura urbana di Torino, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Infante Silverio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Bari, è nominato vice cancelliere dello stesso tribunale civile e penale di Bari, con l'annuo stipendio di lire 1600.

Colonna Alessandro, vice cancelliere della pretura di Orsara di Puglia, applicato temporaneamente alla cancelleria del tribunale civile e penale di Lecce, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Bari, con l'attuale stipendio di lire 1430, cessando dalla detta applicazione.

Trogu Emanuele, vice cancelliere della 2ª pretura di Cagliari, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Cagliari, con l'attuale stipendio di 1430.

Cabeddu Emilio, vice cancelliere della pretura di Villanova Monteleone, è, a sua domanda, tramutato alla 2ª pretura di Cagliari.

Rinaldini Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Pieve di Cadore, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cremona, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Bolla Giustino, vice cancelliere della pretura di Villa Santa Maria, è tramutato alla pretura di Palazzo San Gervasio.

Con RR. decreti del 3 febbraio 1901:

Melini Antonio, cancelliere del tribunale civile e penale di Alessandria, è tramutato al tribunale civile e penale di Pistoia.

Pastelli Cesare, cancelliere della pretura di Modigliana, è tramutato alla pretura di Zogno.

Lucchesini Emilio, vice cancelliere della 2ª pretura di Livorno, è nominato cancelliere della pretura di Modigliana, con l'annuo stipendio di lire 1600.

Volpi Vincenzo, cancelliere della pretura di Corneto Tarquinia, applicato temporaneamente alla cancelleria del tribunale civile e penale di Viterbo, è tramutato alla pretura di Carpineti, continuando nella stessa applicazione.

Bartorelli Ferruccio, cancelliere della pretura di Ceprano, è tramutato alla pretura di Corneto Tarquinia.

Testa Vincenzo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Frosinone, è nominato cancelliere della pretura di Ceprano, con l'annuo stipendio di lire 1600.

Atzori Luigi, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Oristano, è nominato cancelliere della pretura di Tortolì, con l'annuo stipendio di lire 1600.

Marcello Marchi Giovanni, cancelliere della pretura di Guasila, è tramutato alla pretura di Osilo, a sua domanda.

Tidu Luigi, cancelliere della pretura di La Maddalena, è tramutato alla pretura di Guasila.

Campus Felice, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Oristano, è nominato cancelliere della pretura di La Maddalena, con l'annuo stipendio di lire 1600.

Milia Raffaele, vice cancelliere della pretura di Ghilarza, è nominato cancelliere della pretura di Tresnuraghes, con l'annuo stipendio di lire 1600.

Nardi Filippo, cancelliere della pretura di Altavilla Irpina, è tramutato alla pretura di Cosenza.

Frixione Domenico, cancelliere della pretura di Roccasecca, incaricato di reggere la cancelleria del tribunale civile e penale di Domodossola, con l'annua indennità di lire 500, è tramutato alla pretura di Valentano, continuando nello stesso incarico ed a percepire la detta indennità.

Perla Pasquale, vice cancelliere della pretura di Roccasecca, incaricato di reggere la cancelleria della stessa pretura di Roccasecca, con l'annua indennità di lire 150, è nominato cancelliere della pretura di Roccasecca, con l'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire la detta indennità.

Del Re Luigi, cancelliere della pretura di Trivigno, in aspettativa per motivi di salute fino al 31 dicembre 1900, è, d'ufficio, confermato nella stessa aspettativa per altri tre mesi, a decorrere dal 1° gennaio 1901, con la continuazione dell'attuale assegno.

Con decreti Ministeriali del 3 febbraio 1901:

Lugliè Umberto, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Nuoro, è nominato vice cancelliere della pretura di Ghilarza, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Manconi Diego, vice cancelliere della pretura di Busachi, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Oristano, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Accardo Antonio, vice cancelliere della pretura di Muravera, è tramutato alla pretura di Busachi.

Chirchi Francesco, vice cancelliere della pretura di Ploaghe, è tramutato alla pretura di Cuglieri, a sua domanda.

Mattesini Ermenegildo, vice cancelliere della pretura di Occhiobello, è tramutato alla 2ª pretura di Livorno.

Polletta Luigi, vice cancelliere della pretura di Offida, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Frosinone, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Con decreti Ministeriali del 4 febbraio 1901:

Russotti Carmelo, cancelliere della pretura di Partinico, in aspettativa per motivi di famiglia, e pel quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di Casteltermini, è, a sua domanda, richiamato in servizio, a decorrere del 16 febbraio 1901, ed è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Caltanissetta, con l'attuale stipendio di lire 2200, lasciandosi vacante, per l'aspettativa del vice cancelliere Cammarata Filippo Neri, il posto di cancelliere della pretura di Casteltermini.

Gallo Giovanni, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Nuoro, è, a sua domanda, tramutato al tribunale civile e penale di Caltanissetta.

Ferrante Alfredo, vice cancelliere della pretura di Aquila, applicato temporaneamente alla procura generale presso la Corte d'appello di Aquila, è nominato sostituto segretario aggiunto alla detta procura generale, con l'attuale stipendio di lire 1300.

De Cinque Camillo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Macerata, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della pretura di Aquila, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Romanello Paolo Angelo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Sassari, è nominato vice cancelliere della pretura di Gallarate, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Botta Domenico, vice cancelliere della pretura di Casamassima, è tramutato alla pretura di Taranto.

La Gioia Felice, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Lucera, è nominato vice cancelliere della pretura di Casamassima, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Lemme Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Ginosa, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Lucera, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Con decreti Ministeriali del 5 febbraio 1901:

Lavalle Luigi, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lucera, in servizio da oltre dieci anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute per un mese, a decorrere dal 1° febbraio 1901, con l'assegno pari alla metà del suo stipendio.

Cortesi Alfredo, vice cancelliere della pretura di San Daniele del Friuli, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi sei, a decorrere dal 15 febbraio 1901.

Di Vito Leopoldo, vice cancelliere della pretura di Venosa, è tramutato alla pretura di Cicciano.

Pucci Cesare, vice cancelliere della pretura di Caulonia, è tramutato alla pretura di Paola, a sua domanda.

Con decreti Ministeriali del 6 febbraio 1901:

Magnifico Sabino, vice cancelliere della pretura di Staiti, è tramutato alla pretura di Ceglie Messapico.

Musaio Somma Beniamino, vice cancelliere della pretura di Spezzano Grande, è tramutato alla pretura di Ostuni.

Tambone Alessandro, vice cancelliere della pretura di San Giovanni Rotondo, è tramutato alla pretura di Ginosa.

Rosiello Federico, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cosenza, è nominato vice cancelliere della pretura di Gerace, con l'attuale stipendio di lire 1400.

Con RR. decreti del 7 febbraio 1901:

Castelli Secondino, vice cancelliere della pretura di Vigone, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Crevacuore, con l'annua indennità di lire 150, è tramutato alla pretura di Rovigo, continuando nell'attuale incarico ed a percepire la stessa indennità.

Petrini Giovanni, cancelliere della pretura di Castelvecchio Subequo, è tramutato alla pretura di Carsoli.

Fortunati Felice, cancelliere della pretura di Massafra, è tramutato alla pretura di Castelvecchio Subequo.

Reano Ferdinando, cancelliere della pretura di La Morra, temporaneamente applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte d'appello di Torino, è tramutato alla pretura di Sampeyre, continuando nella detta applicazione.

Meinardi Eugenio, vice cancelliere della pretura di La Morra incaricato di reggere la cancelleria della stessa pretura di La Morra, con l'annua indennità di lire 150, è nominato cancelliere della detta pretura di La Morra, con l'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire la detta indennità.

Sachero Luigi, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cuneo, è nominato vice cancelliere della pretura di La Morra, con l'attuale stipendio di lire 1430, ed è incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Sampeyre, con l'annua indennità di lire 150, a carico del capitolo 7 del bilancio.

Con decreto Ministeriale del 7 febbraio 1901:

Zola Dante, vice cancelliere della pretura di Novara, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è richiamato in servizio a decorrere dal 16 febbraio 1901, ed è tramutato alla pretura di Vigone, restando determinata per ragioni disciplinari nella durata di 15 giorni la sospensione inflittagli, dal 1° novembre 1900, perchè era stato sottoposto a procedimento penale definito con sentenza assolutoria per inesistenza di reato. Saranno al medesimo corrisposte le rate di stipendio maturate e non percette, dal 16 novembre 1900 al 15 febbraio 1901, sotto deduzione della somma corrisposta alla famiglia del detto funzionario a titolo di assegno alimentare.

Notari.

Con decreti Ministeriali del 29 gennaio 1901:

È concessa:

al notaro Violo Giuseppe una proroga sino a tutto il 10 maggio 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Villa Latina;

al notaro Guzzardi Giovanni una proroga sino a tutto il 7 maggio 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Chiaramonte Gulfi;

al notaro Ricciardi Gerardo Maria una proroga sino a tutto il 21 giugno 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Portici;

al notaro Masaracchio Vittorio Emanuele una proroga sino a tutto il 19 febbraio 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Acireale.

Con RR. decreti dal 31 gennaio 1901:

Lucadamo Francesco, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Sant'Angelo a Scala, distretto di Avellino.

Di Castri Luca, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Otranto, distretto di Lecce.

Maruccia Domenico, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Carpignano, distretto di Lecce.

Carteni Sebastiano, notaro residente nel Comune di Alezio, distretto di Lecce, è traslocato nel Comune di Gallipoli, stesso distretto.

Arlotta Giacomo Emilio, notaro residente nel Comune di Poggiardo, distretto di Lecce, è traslocato nel Comune di Aradeo, stesso distretto.

Pirro Gaetano, notaro nel Comune di Bellona, distretto di Santa Maria Capua Vetere, è traslocato nel Comune di Cannole, distretto di Lecce.

Adriano Giov. Battista, notaro residente nel Comune di Villanuova di Mondovì, è traslocato nel Comune di Mondovì, capoluogo di distretto.

Bono Carlo, notaro residente nel Comune di Zuccarello, distretto di Finalborgo, è traslocato nel Comune di Torino, capoluogo di distretto.

Cassone Riccardo, notaro residente nel Comune di Santena, distretto di Torino, è traslocato nel Comune di Verolengo, stesso distretto.

Costamagna Giov. Battista, notaro residente nel Comune di Fossano, distretto di Cuneo, è traslocato nel Comune di Forno di Rivara, distretto di Torino.

Mijno Giuseppe, notaro residente nel Comune di Torino, capoluogo di distretto, è traslocato nel Comune di Brusasco, distretto di Torino.

Pavia Carlo Alberto, notaro nel Comune di Gassino, distretto di Torino, è traslocato nel Comune di Rivarolo Canavese, stesso distretto.

Riva Camillo, notaro residente nel Comune di Verrua Savoia, distretto di Torino, è traslocato nel Comune di San Benigno, stesso distretto.

Venturini Luigi, notaro residente nel Comune di Copparo, distretto di Ferrara, è traslocato nel Comune di Ferrara, capoluogo di distretto.

Marino Disma, notaro residente nel Comune di Roma, capoluogo di distretto, è traslocato nel Comune di Civitavecchia, distretto di Roma.

Garroni Tito, notaro residente nel Comune di Civitavecchia, distretto di Roma, è traslocato nel Comune di Roma, capoluogo di distretto.

Laura Carlo Giuseppe, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel Comune di Castiglione Chiavarese, distretto di Chiavari, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Con decreto Ministeriale del 31 gennaio 1901:

È concessa al notaro Cerruti Giulio Antonio Francesco una proroga sino a tutto il 7 maggio 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Borgiallo.

Con RR. decreti del 3 febbraio 1901:

Manina Vittorio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Bussoleno, distretto di Susa.

Parlato Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Mongiana, distretto di Monteleone di Calabria.

Micoli Luigi, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Pontenure, distretto di Piacenza.

Rizzi Enrico, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Lugagnano, distretto di Piacenza.

Bordi Carlo, notaro residente nel Comune di Travo, distretto di Piacenza, è traslocato nel Comune di Rivergaro, stesso distretto.

Laguri Giovanni, notaro residente nel Comune di Agazzano, distretto di Piacenza, è traslocato nel Comune di Piacenza, capoluogo di distretto.

Zazzi Domenico, notaro residente nel Comune di Caorso, distretto di Piacenza, è traslocato nel Comune di Cortemaggiore, stesso distretto.

Matteucci Aristide, notaro residente nel Comune di Ostra, distretto di Ancona, è traslocato nel Comune di Iesi, stesso distretto.

Merola Raffaele, notaro residente nel Comune di Torre del Greco, distretto di Napoli, è traslocato nel Comune di Napoli, capoluogo di distretto.

Vicci Michele, notaro residente nel Comune di Meta, distretto di Napoli, è traslocato nel Comune di Napoli, capoluogo di distretto.

Saggese Gennaro, notaro residente nel Comune di Torre del Greco, distretto di Napoli, è traslocato nel Comune di Napoli, capoluogo di distretto.

Carletti Marco, notaro nel Comune di Brisighella, distretto di Ravenna, è traslocato nel Comune di Argenta, distretto di Ferrara.

Mastri Paolo, notaro nel Comune di Argenta, distretto di Ferrara, è traslocato nel Comune di Brisighella, distretto di Ravenna.

Curatola Pietro, notaro residente nel Comune di Motta San Giovanni, distretto di Reggio di Calabria, è traslocato nel Comune di Pellaro, stesso distretto.

Cortella Giuseppe Enrico, notaro residente nel Comune di Lerma, distretto di Novi Ligure, è traslocato nel Comune di Silvano d'Orba, stesso distretto.

De Ambrosis Vigna Giovanni Giulio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Grignasco, distretto di Novara.

Patriarca Adolfo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Fara Novarese, distretto di Novara.

Micele Filippo Antonio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Fardella, distretto di Lagonegro.

Ricci Benedetto, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Mosciano Sant'Angelo, distretto di Teramo.

Gerbi Federico, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Bioglio, distretto di Biella.

Rossi Alessandro Serafino Ettore, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Mongrando, distretto di Biella.

Balocca Pietro Luigi, notaro residente nel Comune di Masserano, distretto di Biella, è traslocato nel Comune di Brusnengo, stesso distretto.

Bozino Giovanni Aurelio, notaro residente nel Comune di Crevacuore, distretto di Biella, è traslocato nel Comune di Sostegno, stesso distretto.

Destefanis Protto, notaro residente nel Comune di Mongrando, distretto di Biella, è traslocato nel Comune di Graglia, stesso distretto.

Valle Giuseppe, notaro residente nel Comune di Cavaglià, di-

stretto di Biella, è traslocato nel Comune di Biella, capoluogo di distretto.

Gaglier Guido, notaro nel Comune di Roma, capoluogo di distretto, è traslocato nel Comune di Bomporto, distretto di Modena.

Rinaldi Ulisse, notaro nel Comune di Bomporto, distretto di Modena, è traslocato nel Comune di Roma, capoluogo di distretto.

Con R. decreto del 3 febbraio 1901:

Vogini Giovanni, notaro in Pallanza, è nominato conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile distrettuale, coll'annuo stipendio di lire 1800, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire 100.

Il predetto sig. Vogini Giovanni è autorizzato a continuare l'esercizio del notariato.

Economati dei benefizî vacanti.

Con R. decreto del 20 gennaio 1901,
registrato alla Corte dei conti il 6 febbraio successivo:

Martini cav. uff. Giambattista, R. economo generale dei benefizi vacanti a Bologna, è, a sua domanda, collocato a riposo nei termini dell'articolo 1, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni del 21 febbraio 1895, n. 70, con decorrenza dal 1° febbraio 1901.

Con R. decreto del 31 gennaio 1901:

Panzuti conte Ferdinando, deputato provinciale, è nominato membre del Consiglio d'amministrazione presso l'Economato generale dei benefizi vacanti di Napoli.

Subeconomati dei benefizi vacanti.

Con decreti Ministeriali del 3 febbraio 1901:

Sono accettate le dimissioni rassegnate:

dal dott. Giuseppe Ghezzi dalla carica di subeconomo dei benefizi vacanti in Borgo San Donnino;

e dall'ing. cav. Enrico Rosa dalla carica di subeconomo dei benefizi vacanti in Milano.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Divieto d'esportazione.

Essendo stata accertata la presenza della fillossera nei Comuni di Cassano Albese e Cocquio, in provincia di Como, è stato, con decreto del 5 corr., esteso a detti Comuni il divieto d'esportazione di talune materie indicate alle lettere *a*, *b*, *c* del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,227,926 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 120, al nome di Rondante Eugenio fu Biagio, domiciliato a Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Bon*dante ecc. ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 febbraio 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

AVVISO

Da un incaricato di S. E. il Cardinale Vicario, vennero, il 1° febbraio scorso, versate alla Tesoreria Centrale, a conto di un anonimo, per debito di coscienza, la somma di L. 2000 in contanti, e L. 250 di rendita Consolidata 5 0[0, dalla di cui alienazione furono ricavate L. 5145,65.

Dette somme furono introitate con le quietanze n. 1714, e n. 1805, in data, 1 e 13 febbraio s., con imputazione ai proventi eventuali del Tesoro, capitolo 75, articolo 1° del bilancio.

Roma, addì 6 marzo 1901.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*).

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 8 marzo, in lire 105,37.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

7 marzo 1901.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati.	5 % *lordo*	100,68 1/4	98,68 1/4
	4 1/2 % *netto*	112,22 5/8	111,10 1/8
	4 % *netto*	100,55	98,55
	3 % *lordo*	62,13 3/8	60,93 3/8

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Giovedì 7 marzo 1901

***Presidenza del Vice Presidente* CANNIZZARO.**

La seduta è aperta (ore 15.05).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Dà lettura dei due decreti Reali coi quali si richiamano il senatore Saracco al posto di presidente del Senato ed il senatore Finali a quello di vice presidente.

Legge inoltre la seguente lettera del Prefetto di Palazzo:

Roma, 18 febbraio 1901.

« *Eccellenza*,

« Con vivo compiacimento adempio l'onorifico incarico affidatomi da S. M. il Re di partecipare all'E. V. che S. M. la Regina ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.

« Voglia gradire, Eccellenza, gli atti della mia massima considerazione.

« *Il Prefetto di Palazzo*
« GIANOTTI ».

La Presidenza si è resa interprete dei sentimenti del Senato, pregando il Prefetto di Palazzo a presentare alle LL. MM. le congratulazioni ed i voti di questo Consesso.

Congedi.

Si accordano congedi ai senatori Di Sambuy, Gallozzi, Di San Marzano e Rossi Angelo.

Sunto di petizioni.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Legge una lettera del senatore Monteverde il quale ringrazia il Senato della benevola accoglienza fatta alla sua offerta di un busto in marmo di Giuseppe Verdi.

Comunica poi i ringraziamenti della famiglia Di Blasio per le onoranze rese dal Senato alla memoria del suo congiunto.

Comunicazioni del Governo.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio.

Ho l'onore di annunziare al Senato che, in seguito alle dimissioni del Gabinetto presieduto dall'on. senatore Saracco, Sua *Maestà il Re si compiacque* incaricarmi di formare il nuovo Ministero, nominandomi Presidente del Consiglio dei ministri.

Nominava pure:

Ministro segretario di Stato per gli affari esteri, l'on. deputato Giulio Prinetti;

Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, l'on. deputato Giovanni Giolitti;

Ministro segretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, l'on. deputato Francesco Cocco-Ortu;

Ministro segretario di Stato per le finanze, l'on. deputato Leone Wollemborg;

Ministro segretario di Stato pel tesoro, l'on. deputato Ernesto Di Broglio;

Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, l'on. deputato Nunzio Nasi;

Ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, l'on. deputato Girolamo Giusso;

Ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio, l'on. deputato Silvestro Picardi;

Ministro segretario di Stato per le poste e telegrafi, l'on. deputato Tancredi Galimberti.

E confermava:

Ministro segretario di Stato per la guerra, l'on. senatore Coriolano Ponza di San Martino;

Ministro segretario di Stato per la marina, l'on. senatore Costantino Enrico Morin.

Ed ora, eccomi, o signori senatori, ad esporvi colla più intera sincerità gl'intendimenti che in seguito alla crisi determinarono la mia condotta, il pensiero che mi trasse innanzi a voi, e pel quale io ed i miei colleghi qui ci troviamo a chiedere i vostri suffragi.

Io certamente non ho desiderato l'arduo ufficio che assunsi: preferivo declinare siffatto onore, imperocchè nelle condizioni della Camera *elettiva mi sembrava* assai malagevole il formare un Ministero forte, solido, lungamente durevole, tale quindi da potere compiere opere di grande importanza che lascino traccia perenne; e d'altra parte è soltanto per esse che è lieto e degno assumere ed esercitare il potere.

Ma quando, nonostante queste considerazioni, mi parve che all'onore e all'onere di formare il Ministero non potessi sottrarmi senza debolezza e senza rimorso dell'animo mio, allora ad eseguire il mandato, affidatomi dalla fiducia e dalla benevolenza del Re, mi accinsi con ferma risolutezza, attingendo alla coscienza del dovere adempiuto una confidenza serena.

Nel formare il Ministero non potevo certo dimenticare me stesso, il culto sempre professato delle idee liberali; ed ebbi la fortuna di trovare le più sincere adesioni per l'effettuazione di questa politica liberale e riformatrice cui il Ministero intende dedicare i suoi sforzi volonterosi.

Perciò essenzialissimo impegno nostro è quello di mantenere con devozione scrupolosa i principî della libertà. Per conseguenza le guarentigie individuali e collettive, sancite dallo Statuto, applicheremo, nella loro lettera e nel loro spirito, con perfetta e coscienziosa sincerità.

Ed il rispetto alla libertà ed alle istituzioni, che sarà guida indefettibile dell'azione del Governo, noi esigeremo pieno ed intero da tutti, mediante la ferma, costante, rigida applicazione delle leggi.

Non meno essenziale e necessario riputiamo far sì che nelle pubbliche Amministrazioni d'ogni ordine, in quelle specialmente dei Comuni e delle Provincie, regni un'insospettata ed insospettabile probità, dappoichè esse non possono efficacemente adempiere il proprio ufficio senza possedere pienissima la stima ed il rispetto delle popolazioni. E ad ogni altra l'Amministrazione dello Stato deve essere esempio di scrupolosa rettitudine, di equanime imparzialità.

Questa sarà mèta costante delle nostre vigili cure, come mireremo con larghi e decisi criteri alla semplicazione, alla speditezza dei pubblici servizi, a far prevalere anche nelle aziende dello Stato quei principî di responsabilità e di utilità nell'opera degli impiegati, che guidano le private Amministrazioni.

Più alto di tutti agli occhi dei cittadini dovrebbe essere il prestigio della magistratura, poichè alle convivenze civili essa deve assicurare un' immancabile giustizia: quella giustizia che è il principio fondamentale e regolatore delle società, ed è insieme il sentimento più profondo ed indistruttibile negli animi umani. Ed appunto per garantire alla magistratura indipendenza, dignità, altezza d'animo e d'intelletto, per modo che sia degna del sommo ufficio ad essa affidato, è fra i nostri primi propositi una radicale riforma degli ordinamenti giudiziari.

Ma il campo in cui più imperiosa, più urgente presentasi una politica riformatrice, è quello della ripartizione delle pubbliche imposte, delle leggi di equità sociale.

Al Ministero parve indispensabile a tale intento di porsi all'opera senza alcun indugio, e ciò non solo perchè il diritto delle classi diseredate ad un miglioramento delle loro condizioni materiali e morali, gli è sembrato improrogabile, ma perchè, inoltre, anche dal lato politico è sommamente provvido il dare a queste classi immediatamente il pegno dell'interesse, delle simpatie, dell'affetto che il Governo ed il Parlamento nutrono per esse; la dimostrazione irrefragabile che le forze dello Stato si volgono con efficace predilezione a favore dei deboli e dei sofferenti.

Il Ministero, adunque, salvo a proporre, dopo maggiori studî, più vasti e radicali disegni di riforma tributaria, fin d'ora volle presentare provvedimenti intesi ad alleviare le imposte che aggravano le classi popolari.

Per far fronte a tali sgravî a favore delle classi povere, devo avvertire innanzi tutto che unanimi volemmo nel modo più assoluto guardarci dalla comoda e facile via dei debiti. Quando, come fu ricordato nella recente esposizione finanziaria del ministro Rubini, il debito intangibile, con doloroso primato in confronto delle altre nazioni civili, sale da noi ad oltre il 48 per cento della spesa dello Stato, sarebbe imperdonabile colpa il consentire a nuovi aumenti.

L'esperienza ha dimostrato che quando un popolo ha raggiunto

col suo debito un terzo del suo bilancio, esso trovasi in una condizione oltremodo difficile: arrivare poi alla metà ed oltre equivarrebbe a proclamare l'assoluta impotenza del Paese.

Perciò ogni nuovo debito nelle nostre proposte fu escluso, e fu persino escluso che si dovessero sospendere le riduzioni del debito pubblico colla rinuncia all'ammortamento dei debiti redimibili, come fu escluso pure il disegno di ricorrere al credito per l'esecuzione di strade ferrate, anche di quelle presumibilmente rimuneratrici.

Il concetto fondamentale che abbiamo adottato, quello si fu di compensare il disavanzo lasciato dagli sgravî, in quanto non vi suppliscono i mezzi disponibili del tesoro e le migliorate condizioni dell'esercizio finanziario, con una più giusta distribuzione di carichi, e, cioè, col far sì che all'esonero degli indigenti corrisponda un maggior onere delle classi agiate. È un concetto che s'ispira ad evidenti principî di giustizia tributaria, e la misurata attuazione di esso non dubitiamo troverà cordiale consenso nello spirito di sacrificio delle classi elevate che devono avere il più vivo sentimento della responsabilità della Patria.

In applicazione di tale concetto, vi proponiamo l'abolizione del dazio consumo sulle farine, pane e paste in tutti i Comuni aperti e nei Comuni chiusi di terza e quarta categoria.

Il più popolare e il più necessario dei consumi non resterà più assoggettato ad imposta che in 59 dei Comuni del Regno, poichè dei 62 Comuni chiusi di prima e seconda classe ve ne sono *tre* che hanno, per così dire, già segnato ai nostri studî ed alle vostre deliberazioni la traccia della riforma invocata ed urgente dei tributi locali.

Sarebbe stato nostro desiderio procedere alla totale abolizione del dazio sulle farine, ma nei maggiori Comuni la soluzione del problema si presenta troppo grave, varia e complessa per poterla tosto d'un tratto affrontare; sicchè, completati alacremente i necessarî studî, ci riserbiamo di farla oggetto di non tarde proposte.

Ma, indipendentemente dai consumi che il dazio colpisce, riguardo ai Comuni chiusi la barriera rappresenta un ostacolo alla libertà dei commerci, talvolta all'attivazione di industrie, e sempre a quella facile circolazione delle persone e delle merci che con ogni mezzo si cerca oggi di avvivare.

Inoltre essa trae seco un metodo di esazione altrettanto costoso quanto vessatorio, che si risolve assai spesso pel contribuente in perdita di tempo e di danaro. Sopprimere il maggior numero possibile di queste artificiali divisioni interne, ci sembra opera insieme sommamente provvida e liberale, e perciò vi chiediamo di dichiarare aperti i 274 Comuni di terza e quarta categoria.

Per effetto dell'una e dell'altra di queste riforme, i Comuni cui esse si applicano avranno una minore entrata di 47 milioni; di 3,800,000 lire nei Comuni aperti per la soppressione del dazio sui farinacei; di 43,200,000 lire nei Comuni di terza e quarta categoria, per la stessa soppressione del dazio sui farinacei e pel diverso regime daziario che verrebbe ad essi applicato.

Per i Comuni aperti calcoliamo che un congruo aumento della sovrimposta laddove è possibile, ed una migliore applicazione delle tasse locali possa risarcirli di L. 1,300,000. Per i rimanenti due milioni e mezzo vi proponiamo di stanziare un fondo di sovvenzione, cui possano attingere soltanto ove dimostrino di non poter altrimenti provvedere all'equilibrio del loro bilancio e previa una severa revisione di esso.

Per i Comuni di terza e quarta classe, la minor entrata sarà, come dissi, di 43,200,000 lire. Ma per effetto del differente metodo di esazione essi risparmieranno una somma che si può complessivamente valutare a 7 milioni. Col reddito che ricaveranno dal dazio come Comune aperto, coll'obbligo che loro si farebbe di raggiungere colla sovrimposta il limite legale e colla facoltà di eccederlo, coll'altra facoltà che ad essi pure si darebbe di elevare le tariffe di alcuni consumi meno necessari, coll' aumentata tassa di esercizio e rivendita e con altri piccoli ritocchi legislativi per un migliore assetto dei tributi locali, abbiamo calcolato che possono trarre un provento annuo di 17,700,000. Restano 18,500,000 lire di disavanzo cui provvedere, e vi proponiamo che venga in loro soccorso lo Stato in due diverse forme: concedendo loro la riduzione di nove decimi dei rispettivi canoni daziari, ciò che importa una somma di 8,100,000 lire, e con un fondo di sovvenzione di L. 10,400,000 da erogarsi temporaneamente a favore dei Comuni le cui forze contribuitive non permettono ad essi di supplire diversamente al disavanzo, e ciò colle condizioni e cautele di cui ho più sopra accennato a riguardo dei Comuni aperti.

È certo un sacrificio non indifferente da parte dello Stato, ma era impossibile pretendere che una riforma di tal genere possa essere altrimenti compiuta. Non altrimenti si poterono abolire le barriere nel Belgio, benchè la ricchezza di quel paese fosse di tanto superiore alla nostra.

Con tranquillo animo vi proponiamo perciò che lo Stato si associ a quest'opera di redenzione tributaria dei Comuni, in quanto crediamo che nulla avrà a soffrirne la saldezza della compagine del nostro bilancio.

Sono 21 milioni che la riforma costerà allo Stato, ma non vi ha dubbio che nell'intero bilancio non esiste forse un'assegnazione come questa benefica, e nell'aspetto politico, e nelle conseguenze per la prosperità del paese.

Basterà all'uopo considerare che i contribuenti al dazio saranno sollevati di oltre 39 milioni di aggravî, il che, data la natura di quell'imposta, significa un vantaggio almeno triplo portato all'economia nazionale.

Mi resta ad indicare il modo con cui far fronte ai predetti 21 milioni che peseranno sul bilancio dello Stato, i quali però per l'esercizio 1901-1902 si ridurranno alla metà non potendo la riforma stessa aver effetto che col 1° gennaio 1902.

Affine di compensare questa perdita provvediamo in primo luogo con alcune modificazioni all'imposta sulle successioni in senso progressivo, imposta di cui hanno già offerto l'esempio l'Inghilterra colla legge del 1894, e la Francia col disegno di legge che ivi è ora in discussione.

Specialmente in un paese come il nostro, ove alle imposte dirette, perchè reali e divise in categorie, non è facilmente applicabile alcuna progressività dei saggi, l'imposta sulle successioni è quella che preferibilmente si presta a soddisfare l'intento che ho dianzi indicato di sollevare, cioè, i pesi tributarî delle classi più povere riversandoli equamente sopra coloro ai quali il sopportarli riesce men grave.

Oltrechè dall' imposta progressiva sulle successioni, la perdita preaccennata dello Stato sarà compensata coi proventi dei tre disegni di legge concernenti il marchio dei lavori d'oro e di argento, la tassa sui contratti di borsa e quella sulle polveri piriche, disegni di legge già presentati alla Camera; sarà compensata inoltre con una lieve riduzione sulla spesa annua per i premî alla marina mercantile, con alcune lievi economie nei varî bilanci passivi, ed infine si provvederà con un' operazione di tesoro intesa a sollevare dalla spesa straordinaria per il naviglio militare il bilancio che a tal titolo dovrebbe sopportare per i tre esercizî prossimi il carico annuo di otto milioni.

Per l'attuazione di tutti questi provvedimenti furono oggi stesso presentate dal ministro delle finanze le corrispondenti proposte di legge all'altra Camera.

Ai provvedimenti medesimi che riguardano principalmente l'Italia meridionale, alla quale ne piace mostrare fin da oggi il convincimento delle speciali sollecitudini ch'essa esige da parte dal legislatore; ai provvedimenti medesimi, dicevo, noi intendevamo in questa stessa tornata aggiungerne un altro di quasi generale beneficio, relativo, cioè, alla riduzione della più impopolare delle imposte, la gabella del sale, che, nella misura in cui

oi l'abbiamo, può dirsi veramente una tassa che pesa non solo sulla miseria, ma sulla vita, sull'organismo umano.

Gli studi per questa riduzione non poterono esser per oggi completati, ma noi assumiamo impegno di presentare il corrispondente disegno di legge entro brevissimo tempo.

Nè qui finiscono le disposizioni legislative che intendiamo proporre a pro delle classi popolari.

Imperocchè il Ministero volgerà assidue cure alla legislazione sociale, sollecitando dal Parlamento l'approvazione dei disegni di legge già presentati sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sulla Cassa nazionale di previdenza per gli operai, ed altri disegni proponendo intesi ad integrare in tal senso la nostra legislazione. Perciò non tarderemo, specialmente, ad attivare anche in Italia l'ordinamento della rappresentanza legale del lavoro.

Nella vasta cerchia di questa legislazione, diretta ad avvivare il lavoro, ci studieremo di comprendere i lavoratori dei campi, i cui interessi materiali e morali richiamano oggi la specialissima attenzione del Governo. E per giovare alle condizioni loro non meno che a quelle dei proprietari delle campagne, il Ministero si darà cura di avvisare ai mezzi più idonei per favorire le produzioni agricole, il loro commercio, mediante ogni possibile agevolazione nei trasporti di terra e di mare.

E poichè ogni miglioramento della vita economica deve nei liberi Stati andar congiunto al continuo progresso della coscienza nazionale, tra le prime cure del Governo porremo la risoluzione dei problemi attinenti alla scuola, mirando soprattutto all'incremento della coltura popolare ed all'azione educativa del pubblico insegnamento.

Venendo infine ad altri supremi interessi del paese, dichiariamo che, fermi nel serbar fede ai trattati che associarono l'Italia ad opere di pace nel concerto europeo, saremo del pari solleciti delle relazioni di cordiale amicizia con tutte le Potenze. Senza ambizione di dominio, tuteleremo nel modo più risoluto non solo l'onore del nome italiano, ma gli interessi che i nostri connazionali, i nostri laboriosi emigranti hanno stabilito nel mondo.

Cogli intendimenti che vi abbiamo espresso, noi, se volessimo riassumerci in unica frase, potremmo dire che di null'altro saremo tanto solleciti quanto di rendere ognora più sacra all'affetto del Paese quella Monarchia liberale, fondata sui plebisciti, che fu solennemente affermata dal giovane ed amatissimo Re nelle prime parole da Esso rivolte al Parlamento nazionale.

A tale intento, con ferma e costante volontà, procureremo di far sì che una piena fiducia domini le sorti dello Stato; fiducia del Governo nei cittadini, fiducia dei cittadini nel Governo; questa reciprocanza di sentimenti cordiali, creatrice di una fede patriottica e sociale, potrà essere una fonte perenne di benefici frutti, mentre, allorchè il Governo ha creato intorno a sè l'indifferenza e il disamore, è facile ad ogni forza perturbatrice di sorprenderlo e soverchiarlo.

Ad avvalorare nelle nostre cittadinanze con questa fiducia il fervido affetto a quelle libere istituzioni che sono il vanto del nostro risorgimento, a far opera di governo elevata e feconda, noi, ripudiando ogni spirito esclusivo, facciamo appello a tutte le attività intelligenti, a tutte le devozioni patriottiche, facciamo appello a quanti chieggono un regime di libertà nella legge, di progressive ed efficaci riforme, di ordinata democrazia, regime che è nei nostri propositi di fermamente attuare, certi di essere per tal modo interpreti dei voti e delle speranze della Nazione.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunica una lettera del presidente del Consiglio il quale partecipa la nomina dei nuovi sottosegretari di Stato

Annunzio d'interpellanze.

PRESIDENTE. Comunica la seguente domanda d'interpellanza del senatore Paternostro:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il signor presidente del Consiglio dei ministri ed il signor ministro per l'interno sulle cause dei recenti disordini di Palermo e sul contegno del Governo di fronte ai medesimi.

« Francesco Paternostro ».

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Si riserva di far conoscere al Senato ed all'interpellante il giorno in cui potrà svolgersi questa interpellanza.

PATERNOSTRO. Non si oppone alla proposta del presidente del Consiglio. Nota però che la sua domanda d'interpellanza ha in sè carattere d'urgenza e che gli pareva dovesse essere svolta prima che il Governo prendesse impegni con i rappresentanti degli operai palermitani venuti a Roma.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Riconosce l'urgenza dell'interpellanza e ripete che il Governo vi risponderà in una delle prossime adunanze del Senato.

(Così rimane stabilito).

PRESIDENTE. Ricorda altre due interpellanze del senatore Pierantoni, già annunziate al Senato, l'una rivolta al ministro degli esteri e l'altra a quello della pubblica istruzione, e chiede al Governo se le accetta.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Quanto all'interpellanza diretta al ministro degli affari esteri dichiara che il Governo si riserva di dire se e quando potrà rispondervi.

NASI, ministro della pubblica istruzione. Accetta l'interpellanza e propone che sia iscritta all'ordine del giorno di una delle prime sedute del Senato.

PIERANTONI. Propone che l'interpellanza sia posta all'ordine del giorno per la prossima seduta,

NASI, ministro della pubblica istruzione. Non ha nulla in contrario.

PRESIDENTE. Rimane adunque inteso che alla riapertura del Senato si prenderanno deliberazioni circa lo svolgimento delle due interpellanze.

Avvertenza sui lavori del Senato.

PRESIDENTE. Avverte il Senato che la Presidenza aveva avuto cura di sollecitare i lavori delle Commissioni; ma, sopravvenuta la crisi ministeriale, i lavori di esse dovettero sospendersi.

Il Senato sarà dunque riconvocato quando potranno essere posti all'ordine del giorno progetti in numero tale da assicurare lavoro per parecchie tornate.

Levasi (ore 15,45).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 7 marzo 1901

Presidenza del Presidente VILLA.

La seduta comincia alle 14.

LUCIFERO, segretario, legge il processo verbale della seduta del 7 febbraio u. s., che è approvato.

Ringraziamenti della Regina Madre per le condoglianze della Camera.

PRESIDENTE. Mi onoro di annunciare alla Camera che avendo Sua Maestà la Regina Margherita manifestato il desiderio di esprimere personalmente i sentimenti dell'animo Suo in risposta all'indirizzo di condoglianza votato dalla Camera, l'Ufficio di Presidenza, in seguito all'invito che gli veniva diretto d'ordine di Sua Maestà, recavasi nel giorno 11 dello scorso febbraio al Palazzo Margherita.

Sua Maestà accolse la Rappresentanza della Camera con la più cordiale benevolenza e rispondendo ai voti espressi nell'indirizzo, dichiarava con parole che non riuscivano a celare la profonda Sua commozione che Essa aveva sentito tutta la nobiltà, tutta la sincera cordialità dei sentimenti manifestati dalla Camera, e da essi aveva tratto il più grande conforto nella terri-

bile sventura, che L'aveva assalita. Che era Suo desiderio che la Camera sapesse come fosse vivo e perenne nel di Lei cuore addolorato il sentimento della gratitudine, e come ad esso si associasse l'unica Sua maggiore consolazione, sapendo come la Nazione e l'alta sua Rappresentanza si stringessero con fede sincera e con inviolabile affetto intorno al giovine Re degno erede della virtù dei padri.

La vostra Rappresentanza ha raccolto con viva e sentita commozione le parole della Regina, e il suo presidente ha sentito il dovere di rinnovare a Sua Maestà il riverente omaggio dei voti e degli auguri che voi avete con tanta spontaneità di affetto e di devozione manifestati nel vostro indirizzo (Approvazioni).

Comunicazione del Prefetto di Palazzo

PRESIDENTE dà lettura della seguente comunicazione:

Eccellenza,

« Con vivo compiacimento adempio l'onorifico incarico affidatomi da S. M. il Re di partecipare alla E. V. che S. M. la Regina ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.

« Voglia gradire, Eccellenza, gli atti della mia massima considerazione.

« *Il Prefetto di Palazzo*
« GIANOTTI ».

A questa partecipazione ho risposto pregando S. E. il Prefetto di palazzo di voler porgere alle LL. MM. le felicitazioni e gli auguri che interprete dei sentimenti dei miei colleghi e dei voti della Nazione, mi permetteva in loro nome di esprimere per un avvenimento che così vivamente interessa l'avvenire del paese e i legami indissolubili che lo associano alla felicità della Dinastia (Approvazioni).

Commemorazione del senatore Casareto.

PELLEGRINI esprime il suo modesto tributo di riverenza alla memoria del compianto senatore Casareto, esempio perfetto di patriotta e di statista (Benissimo!).

PRESIDENTE si associa con nobili parole in nome della Camera alle parole di condoglianza espresse dall'on. Pellegrini (Benissimo!).

Comunicazioni del Governo.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio (Segni di vivissima attenzione). Mi onoro di annunziare alla Camera, che in seguito alle dimissioni del Gabinetto presieduto dall'on. senatore Saracco, Sua Maestà il Re si compiacque incaricarmi di formare il nuovo Ministero, nominandomi presidente del Consiglio dei ministri.

Nominava pure:

Ministro segretario di Stato per gli affari esteri, l'on. deputato Giulio Prinetti;

Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, l'on. deputato Giovanni Giolitti;

Ministro segretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, l'on. deputato Francesco Cocco-Ortu;

Ministro segretario di Stato per le finanze, l'on. deputato Leone Wollemborg;

Ministro segretario di Stato pel tesoro, l'on. deputato Ernesto Di Broglio;

Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, l'on. deputato Nunzio Nasi;

Ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, l'on. deputato Girolamo Giusso;

Ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio, l'on. deputato Silvestro Picardi;

Ministro segretario di Stato per le poste e i telegrafi, l'on. deputato Tancredi Galimberti.

E confermava:

Ministro segretario di Stato per la guerra, l'on. senatore Coriolano Ponza di San Martino;

Ministro segretario di Stato per la marina, l'on. senatore Costantino Enrico Morin.

Ed ora (Segni di vivissima attenzione), eccomi, o signori deputati, ad esporvi colla più intera sincerità gl'intendimenti che, in seguito alla crisi, determinarono la mia condotta, il pensiero che mi trasse innanzi a voi e pel quale io ed i miei colleghi qui ci troviamo a chiedere i vostri suffragi.

Io certamente non ho desiderato l'arduo ufficio che assunsi: preferivo declinare siffatto onore, imperocchè nelle condizioni della Camera mi sembrava assai malagevole il formare un Ministero forte, solido, lungamente durevole, tale quindi da poter compiere opere di grande importanza che lascino traccia perenne, e d'altra parte è soltanto per esse che è lieto e degno assumere ed esercitare il potere.

Ma quando, nonostante queste considerazioni, mi parve che all'onore ed all'onere di formare il Ministero non potessi sottrarmi senza debolezza e senza rimorso dell'animo mio, allora ad eseguire il mandato affidatomi dalla fiducia e dalla benevolenza del Re, mi accinsi con ferma risolutezza, attingendo alla coscienza del dovere adempiuto una confidenza serena.

Nel formare il Ministero non potevo certo dimenticare me stesso, il culto sempre professato delle idee liberali; ed ebbi la fortuna di trovare le più sincere adesioni per l'effettuazione di questa politica liberale e riformatrice cui il Ministero intende dedicare i suoi sforzi volonterosi.

Perciò essenzialissimo impegno nostro è quello di mantenere con devozione scrupolosa i principî della libertà. Per conseguenza le guarentigie individuali e collettive, sancite dallo Statuto, applicheremo, nella loro lettera e nel loro spirito, con perfetta e coscienziosa sincerità.

Ed il rispetto alla libertà ed alle istituzioni, che sarà guida indefettibile all'azione del Governo, noi esigeremo pieno ed intero da tutti, mediante la ferma, costante, rigida applicazione delle leggi.

Non meno essenziale e necessario reputiamo far sì che nelle pubbliche Amministrazioni d'ogni ordine, in quelle specialmente dei Comuni e delle Provincie, regni un'insospettata ed insospettabile probità, dappoichè esse non possono efficacemente adempiere il proprio ufficio senza possedere pienissima la stima ed il rispetto delle popolazioni. E ad ogni altra l'Amministrazione dello Stato deve essere esempio di scrupolosa rettitudine, di equanime imparzialità.

Questa sarà mèta costante delle nostre vigili cure, come mireremo con larghi e decisi criteri alla semplificazione, alla speditezza dei pubblici servizi, a far prevalere anche nelle aziende dello Stato quei principî di responsabilità e di utilità nell'opera degli impiegati, che guidano le private Amministrazioni.

Più alto di tutti agli occhi dei cittadini dovrebbe essere il prestigio della magistratura, poichè alle convivenze civili essa deve assicurare un'immancabile giustizia: quella giustizia, che è il principio fondamentale e regolatore della società, ed è insieme il sentimento più profondo ed indistruttibile negli animi umani. Ed appunto per garantire alla magistratura indipendenza, dignità, altezza d'animo e d'intelletto, per modo che sia degna del sommo ufficio ad essa affidato, è fra i nostri primi propositi una radicale riforma degli ordinamenti giudiziari.

Ma il campo in cui più imperiosa, più urgente presentasi una politica riformatrice, è quello della ripartizione delle pubbliche imposte, delle leggi di equità sociale.

Al Ministero parve indispensabile a tale intento di porsi all'opera senza alcun indugio, e ciò non solo perchè il diritto delle classi diseredate ad un miglioramento delle loro condizioni materiali e morali gli è sembrato improrogabile, ma perchè, inoltre, anche dal lato politico è sommamente provvido il dare a queste classi immediatamente il pegno dell'interesse, delle simpatie, dell'affetto che il Governo ed il Parlamento nutrono per esse; la dimostrazione irrefragabile che le forze dello Stato si volgono con efficace predilezione a favore dei deboli e dei sofferenti.

Il Ministero adunque, salvo a proporre, dopo maggiori studî

più vasti e più radicali disegni di riforma tributaria, fin d'ora volle presentare provvedimenti intesi ad alleviare le imposte che aggravano le classi popolari.

Per far fronte a tali sgravî a favore delle classi povere, devo avvertire innanzi tutto che unanimi volemmo nel modo più assoluto guardarci dalla comoda e facile via dei debiti (Commenti). Quando, come fu ricordato nella recente esposizione finanziaria del ministro Rubini, il debito intangibile, con doloroso primato in confronto delle altre nazioni civili, sale da noi ad oltre il 48 per cento della spesa dello Stato, sarebbe imperdonabile colpa il consentire a nuovi aumenti.

L'esperienza ha dimostrato che quando un popolo ha raggiunto col suo debito un terzo del suo bilancio, esso trovasi in una condizione oltremodo difficile: arrivare poi alla metà ed oltre equivarrebbe a proclamare l'assoluta impotenza del Paese.

Perciò ogni nuovo debito nelle nostre proposte fu escluso, e fu persino escluso che si dovessero sospendere le riduzioni del debito pubblico colla rinuncia all'ammortamento dei debiti redimibili, come fu escluso pure il disegno di ricorrere al credito per l'esecuzione di strade ferrate, anche di quelle presumibilmente rimuneratrici (Bene!).

Il concetto fondamentale che abbiamo adottato, quello si fu di compensare il disavanzo lasciato dagli sgravî, in quanto non vi suppliscono i mezzi disponibili del tesoro e le migliorate condizioni dell'esercizio finanziario, con una più giusta distribuzione di carichi, e, cioè, col far sì che all'esonero degli indigenti corrisponda un maggior onere delle classi agiate. È un concetto che si ispira ad evidenti principî di giustizia tributaria, e la misurata attuazione di esso non dubitiamo troverà cordiale consenso nello spirito di sacrificio delle classi elevate che devono avere il più vivo sentimento della responsabilità della Patria.

In applicazione di tale concetto vi proponiamo l'abolizione del dazio consumo sulle farine, pane e paste in tutti i Comuni aperti e nei Comuni chiusi di terza e quarta categoria (Benissimo!).

Il più popolare e il più necessario dei consumi non resterà più assoggettato ad imposta che in 59 dei Comuni del Regno, poichè dei 62 Comuni chiusi di prima e seconda classe, ve ne sono tre che hanno, per così dire, già segnato ai nostri studî ed alle vostre deliberazioni la traccia della riforma invocata ed urgente dei tributi locali (Benissimo! — Bravo!).

Sarebbe stato nostro desiderio procedere alla totale abolizione del dazio sulle farine, ma nei maggiori Comuni la soluzione del problema si presenta troppo grave, varia e complessa per poterla tosto d'un tratto affrontare; sicchè completati alacremente i necessari studî, ci riserbiamo di farla oggetto di non tarde proposte.

Ma, indipendentemente dai cosumi che il dazio colpisce, riguardo ai Comuni chiusi la barriera rappresenta un ostacolo alla libertà dei commerci, talvolta all'attivazione di industrie, e sempre a quella facile circolazione delle persone e delle merci che con ogni mezzo si cerca oggi di avvivare. Inoltre essa trae seco un metodo di esazione altrettanto costoso quanto vessatorio, che si risolve assai spesso pel contribuente in perdita di tempo e di danaro. Sopprimere il maggior numero possibile di queste artificiali divisioni interne, ci sembra opera insieme sommamente provvida e liberale, e perciò vi chiediamo di dichiarare aperti i 274 Comuni di terza e quarta categoria (Approvazioni).

Per effetto dell'una e dell'altra di queste riforme, i Comuni cui esse si applicano avranno una minor entrata di 47 milioni; di 3,800,000 lire nei Comuni aperti, per la soppressione del dazio sui farinacei; di 43,200,000 lire nei Comuni di terza e quarta categoria, per la stessa soppressione del dazio sui farinacei e pel diverso regime daziario che verrebbe ad essi applicato.

Per i Comuni aperti calcoliamo che un congruo aumento della sovrimposta laddove è possibile, ed una migliore applicazione delle tasse locali possa risarcirli di lire 1,300,000.

Per i rimanenti due milioni e mezzo vi proponiamo di stanziare un fondo di sovvenzione, cui possano attingere soltanto ove dimostrino di non potere altrimenti provvedere all'equilibrio del loro bilancio e previa una severa revisione di esso (Commenti).

Per i Comuni di terza e quarta classe, la minore entrata sarà, come dissi, di 43,200,000 lire. Ma per effetto del differente metodo di esazione essi risparmieranno una somma che si può complessivamente valutare a 7 milioni (Commenti). Col reddito che ricaveranno dal dazio come Comune aperto, con l'obbligo che loro si farebbe di raggiungere con la sovrimposta il limite legale e con la facoltà di eccederlo, con l'altra facoltà che ad essi pure si darebbe di elevare le tariffe di alcuni consumi meno necessarî, con l'aumentata tassa di esercizio e rivendita e con altri piccoli ritocchi legislativi per un migliore assetto dei tributi locali, abbiamo calcolato che possano trarre un provento annuo di 17,700,000 lire.

Restano 18,500,000 lire di disavanzo cui provvedere, e vi proponiamo che venga in loro soccorso lo Stato in due diverse forme: concedendo loro la riduzione di nove decimi dei rispettivi canoni daziari, ciò che importa una somma di 8,100,000 lire, e con un fondo di sovvenzione di lire 10,400,000 da erogarsi temporaneamente a favore dei Comuni le cui forze contributive non permettono ad essi di supplire diversamente al disavanzo, e ciò con le condizioni e cautele di cui ho più sopra accennato a riguardo dei Comuni aperti (Commenti).

È certo un sacrificio non indifferente da parte dello Stato, ma era impossibile pretendere che una riforma di tal genere potesse essere altrimenti compiuta. Non altrimenti si poterono abolire le barriere nel Belgio, benchè la ricchezza di quel paese fosse di tanto superiore alla nostra.

Con tranquillo animo vi proponiamo perciò che lo Stato si associ a quest'opera di redenzione tributaria dei Comuni, in quanto crediamo che nulla avrà a soffrirne la saldezza della compagine del nostro bilancio.

Sono 21 milioni che la riforma costerà allo Stato, ma non v'ha dubbio che nell'intero bilancio non esiste forse un'assegnazione come questa benefica, e nell'aspetto politico, e nelle conseguenze per la prosperità del Paese.

Basterà all'uopo considerare che i contribuenti al dazio saranno sollevati di oltre 39 milioni di aggravî, il che, data la natura di quell'imposta, significa un vantaggio almeno triplo portato all'economia nazionale.

Mi resta ad indicare il modo con cui far fronte ai predetti 21 milioni che peseranno sul bilancio dello Stato, i quali però per l'esercizio 1901-902 si ridurranno alla metà non potendo la riforma stessa aver effetto che col 1° gennaio 1902.

Al fine di compensare questa perdita, provvediamo in primo luogo con alcune modificazioni all'imposta sulle successioni in senso progressivo (Benissimo! — Bravo a Sinistra), imposta di cui hanno già offerto l'esempio l'Inghilterra con la legge del 1894, e la Francia col disegno di legge che ivi è ora in discussione.

Specialmente in un paese come il nostro, ove alle imposte dirette, perchè reali e divise in categorie, non è facilmente applicabile alcuna progressività dei saggi, l'imposta sulle successioni è quella che preferibilmente si presta a soddisfare l'intento che ho dianzi indicato, di sollevare, cioè, i pesi tributarî delle classi più povere riversandoli equamente sopra coloro ai quali il sopportarli riesce men grave (Bene!).

Oltrechè dall'imposta progressiva sulle successioni, la perdita preaccennata dello Stato sarà compensata con i proventi dei tre disegni di legge concernenti il marchio dei lavori d'oro e d'argento, la tassa sui contratti di borsa e quella sulle polveri piriche, disegni di legge già presentati alla Camera; sarà compensata inoltre con una lieve riduzione sulla spesa annua per i premî alla marina mercantile, con alcune lievi economie nei varî bilanci passivi, ed infine si provvederà con un'operazione di tesoro intesa a sollevare dalla spesa straordinaria per il naviglio mili-

tare il bilancio che a tal titolo dovrebbe sopportare per i tre esercizi prossimi il carico annuo di otto milioni.

Per l'attuazione di tutti questi provvedimenti, vi saranno oggi stesso presentate dal ministro delle finanze le corrispondenti proposte di legge.

Ai provvedimenti medesimi che riguardano principalmente l'Italia meridionale, alla quale ne piace mostrare fino da oggi il convincimento delle speciali sollecitudini ch'essa esige da parte del legislatore; ai provvedimenti medesimi, dicevo, noi intendevamo in questa medesima tornata aggiungerne un altro di quasi generale beneficio, relativo, cioè, alla riduzione della più impopolare delle imposte, la gabella del sale, che, nella misura in cui noi l'abbiamo, può dirsi veramente una tassa che pesa non solo sulla miseria, ma sulla vita, sull'organismo umano.

Gli studî per questa riduzione non poterono essere per oggi completati, ma noi assumiamo impegno di presentare il corrispondente disegno di legge entro brevissimo tempo.

Nè qui finiscono le disposizioni legislative che intendiamo proporre a pro delle classi popolari.

Imperocchè il Ministero volgerà assidue cure alla legislazione sociale, sollecitando dal Parlamento l'approvazione dei disegni di legge già presentati sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sulla cassa nazionale di previdenza per gli operai, ed altri disegni proponendo intesi ad integrare in tal senso la nostra legislazione. Perciò non tarderemo, specialmente, ad attivare anche in Italia l'ordinamento della rappresentanza legale del lavoro.

Nella vasta cerchia di questa legislazione, diretta ad avvivare il lavoro, ci studieremo di comprendere i lavoratori dei campi, i cui interessi materiali e morali richiamano oggi la specialissima attenzione del Governo. E per giovare alle condizioni loro non meno che a quelle dei proprietari delle campagne, il Ministero si darà cura di avvisare ai mezzi più idonei per favorire le produzioni agricole, il loro commercio, mediante ogni possibile agevolazione nei trasporti di terra e di mare.

E poichè ogni miglioramento della vita economica deve nei liberi Stati andar congiunto al continuo progresso della coscienza nazionale, tra le prime cure del Governo porremo la risoluzione dei problemi attinenti alla scuola, mirando soprattutto all'incremento della cultura popolare ed all'azione educativa del pubblico insegnamento (Bene!).

Venendo infine ad altri supremi interessi del Paese, dichiariamo, che, fermi nel serbar fede ai trattati che associarono l'Italia ad opere di pace nel concerto europeo, saremo del pari solleciti delle relazioni di cordiale amicizia con tutte le Potenze.

Senza ambizione di dominio, tuteleremo nel modo più risoluto non solo l'onore del nome italiano, ma gl'interessi che i nostri connazionali, i nostri laboriosi emigranti hanno stabilito nel mondo.

Cogli intendimenti che vi abbiamo espresso, noi, se volessimo riassumerci in unica frase, potremmo dire che di null'altro saremo tanto solleciti quanto di rendere ognora più sacra all'effetto del Paese quella Monarchia liberale, fondata sui plebisciti, che fu solennemente affermata dal giovane ed amatissimo Re nelle prime parole da Esso rivolte al Parlamento nazionale (Approvazioni).

A tale intento, con ferma e costante volontà, procureremo di far sì che una piena fiducia domini le sorti dello Stato; fiducia del Governo nei cittadini, fiducia dei cittadini nel Governo; questa reciprocanza di sentimenti cordiali, creatrice di una fede patriottica e sociale, potrà essere una fonte perenne di benefici frutti, mentre allorchè il Governo ha creato intorno a sè l'indifferenza e il disamore, è facile ad ogni forza perturbatrice di sorprenderlo e soverchiarlo.

Ad avvalorare nelle nostre cittadinanze con questa fiducia il fervido affetto a quelle libere istituzioni che sono il vanto del nostro risorgimento, a far opera di governo elevata e feconda, noi, ripudiando ogni spirito esclusivo, facciamo appello a tutte le attività intelligenti, a tutte le devozioni patriottiche: facciamo appello a quanti chieggono un regime di libertà nella legge, di progressive ed efficaci riforme, di ordinata democrazia, regime che è nei nostri propositi di fermamente attuare, certi di essere per tal modo interpreti dei voti e delle speranze della Nazione (Benissimo! — Bravo! — Applausi a Sinistra — Commenti).

Presentazione di disegni di legge.

WOLLEMBORG, ministro delle finanze, persenta i seguenti disegni di legge:

« Abolizione della cinta daziaria in tutti i Comuni di terza e quarta classe, ed abolizione del dazio di consumo sulle farine, pane e paste in tutti i detti Comuni, non che in tutti i Comuni aperti del Regno ».

« Modificazioni alla legge sulle tasse di registro ».

« Modificazioni alla legge sulla tassa di fabbricazione delle polveri piriche e degli altri prodotti esplodenti ».

« Riordinamento della tassa sui contratti di Borsa ».

« Provvedimenti sul saggio e sul marchio dei lavori d'oro e d'argento ».

Dichiara quindi di ritirare i seguenti disegni di legge:

« Modificazioni alle leggi sulla tassa di fabbricazione delle polveri piriche e degli altri prodotti esplodenti ».

« Riordinamento della tassa sui contratti di Borsa ».

« Tassa di bollo sulla rendita al portatore in surrogazione delle tasse di successione e di manomorta ».

« Provvedimenti economici e finanziari ».

« Provvedimenti sul saggio e sul marchio dei lavori d'oro e d'argento ».

DI BROGLIO, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge per « Note di variazione allo stato di previsione dell'entrata ed all'assestamento del bilancio ».

Presenta inoltre alcune proposte di modificazioni al disegno di legge sulle « Costruzioni navali e sugli operai degli stabilimenti militari marittimi ».

GIOLITTI, ministro dell'interno, presenta il disegno di legge per la « Concessione di un credito di lire duecentomila per sussidî di beneficenza in aumento alla dotazione del capitolo 35 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1900-1901 ».

PRESIDENTE sospende la seduta per un'ora perchè i ministri possano recarsi al Senato.

(La seduta è sospesa alle ore 2,50 e si riprende alle 16,10).

Presentazione di relazioni.

BRUNICARDI presenta la relazione sulla proposta di legge per una tombola telegrafica a favore della Pia Casa di Patronato.

VALLI EUGENIO presenta la relazione sulla domanda a procedere contro l'on. Falletti.

MEL presenta la relazione sul disegno di legge per l'« Aggregazione dei Comuni di Pietra Abbondante e di San Pietro Avellano al mandamento di Carovilli ».

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha dichiarato valide le elezioni dei Collegi di Venezia II (on. Renato Manzato); Bardolino (on. Marco Miniscalchi-Erizzo); Cantù (on. Bernardo Arnaboldi).

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

FERRI rileva come il nuovo Ministero possa considerarsi quale il frutto dell'opera parlamentare compiuta dall'Estrema Sinistra negli ultimi due anni in difesa delle pubbliche libertà e delle prerogative parlamentari.

Se il voto del 6 febbraio non conteneva una precisa designazione di persone, esso però si deve ritenere come una condanna definitiva dell'utopia reazionaria e come un'affermazione della necessità delle riforme tributarie che da troppo tempo il paese reclama.

La chiamata dell'on. Zanardelli a formare il Gabinetto deve

considerarsi come il riconoscimento delle corrette norme parlamentari (Bene! a Sinistra).

Però il Ministero ha due vizi di origine, cioè l'eterogenea sua composizione, e l'esclusione di uomini dell'Estrema Sinistra, che non hanno potuto far parte del Governo per l'ostacolo insormontabile delle spese militari.

La permanenza nel Gabinetto dei ministri della guerra e della marina offusca però, dice l'oratore, quella correttezza parlamentare. Questa permanenza o è l'effetto della libera scelta del presidente del Consiglio, ed in tal caso non se ne può a lui dar lode, od è una condizione imposta, come risulterebbe dal banchetto dei ministri cessanti, al quale non presero parte i ministri militari (Ilarità — Commenti).

Mai come in questa occasione si è fatta manifesta la fatalità che domina i nostri ordinamenti militari, al pari della nostra politica estera. Mentre lo Statuto vorrebbe che si sottomettessero al Parlamento i trattati che importano oneri alla finanza, tutti i Ministeri si sono rifiutati di portare alla Camera il trattato della Triplice che pure impone gravissimi carichi al Paese.

Infatti, la diminuzione dei Corpi d'esercito, reclamata da uomini assai competenti nelle discipline militari, incontra ostacolo insuperabile nei patti della Triplice alleanza (Commenti).

Esaminando poi le dichiarazioni fatte dal Governo riguardo alle pubbliche libertà, rileva, e se ne compiace, come in esse si faccia il riconoscimento della libertà proletaria. (Bene! all' Estrema Sinistra).

All'on. Giolitti, che, a suo avviso, in seguito alle sue dichiarazioni tributarie, avrebbe dovuto andare ad un Ministero diverso da quello dell'interno, raccomanda di richiamare i prefetti e le Autorità locali ad un maggiore rispetto delle libertà dei cittadini e ad una migliore osservanza delle leggi.

Circa le riforme tributarie, deve accogliere come buone intenzioni quelle annunciate dal Governo, ed osserva che l'abolizione del dazio sulle farine è la sola misura favorevole alle classi lavoratrici.

Ritiene però che la trasformazione dei Comuni chiusi in aperti giovi più alle classi borghesi che alle proletarie, tanto vero che la proposta ne è venuta dai rappresentanti della borghesia (Commenti prolungati).

Però l'abolizione del casotto daziario preludendo ad un indirizzo di radicali riforme deve avere l'approvazione della parte estrema della Camera.

Nota poi che manca nelle dichiarazioni del Governo qualsiasi accenno alla questione del dazio sul grano, la quale è collegata strettamente a quella dell'abolizione del dazio sul consumo delle farine.

Il Ministero attuale non può certo pretendere di aver presentato un programma riformatore nella finanza; esso non ha fatto che degli spostamenti tributari, senza inspirarsi ai veri concetti moderni che in altri paesi hanno trasformato la finanza e la vita economica.

Accenna alle nuove e rilevanti risorse tributarie che si possono ricavare dalla municipalizzazione dei servizi pubblici e dall'esercizio per parte dello Stato delle energie idrauliche.

Conclude dicendo che di fronte al programma esposto dal Governo, il gruppo parlamentare socialista si riserva di giudicarlo dai fatti concreti, pronto a richiamarlo al mantenimento delle sue promesse, se per qualsiasi causa rimanessero inadempiute.

Il gruppo parlamentare socialista avrà per il Governo una benevola diffidenza (Ilarità — Bene! all'Estrema Sinistra).

DE ANDREIS si compiace che col presente Ministero sia eliminata la eventualità per l'Estrema Sinistra di dover rinnovare quelle aspre battaglie per la libertà, che con altri Ministeri essa dovette sostenere.

Quanto alle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, rappresentano solo una minima parte di quelle riforme, che costituiscono il programma dei partiti popolari.

Naturalmente l'Estrema Sinistra non può non associarsi alla professione di fede liberale fatta dal presidente del Consiglio; e non può non approvare il proposito di alleviare i contribuenti. Ma in pari tempo non può non osservare che troppo limitati sono i provvedimenti finanziari escogitati.

In ciò l'oratore ravvisa una novella prova che ad un' efficace riforma tributaria non si può addivenire finchè non si affronti il problema delle spese militari e della politica militare.

È dunque un nuovo o diverso indirizzo politico, legislativo e finanziario quello che l'Estrema Sinistra reclama.

Invece il nuovo Ministero è destinato fatalmente a ricadere negli errori dei Ministeri precedenti: epperò l'oratore lo considera come un semplice esperimento, che varrà almeno a sfatare molte illusioni.

Sotto questo punto di vista l'Estrema Sinistra aiuterà il Gabinetto in questo esperimento, pur rimanendo in un campo assolutamente diverso.

BERTETTI non può tacere che il programma ministeriale lo lascia grandemente incerto. Gli sgravi promessi non riguardano le popolazioni, che l'oratore rappresenta, le quali dovranno invece concorrere alla formazione del fondo di sovvenzione destinato a Comuni di altre Provincie (Rumori vivissimi e proteste).

Questa osservazione fa dal punto di vista finanziario, senza voler con ciò contraddire al sentimento della solidarietà fra le varie regioni italiane.

Quanto alle spese militari, combatte il concetto della Nazione armata, propugnato dai precedenti oratori (Rumori — Segni d'impazienza), sicuro d'interpretare in ciò il pensiero dei suoi elettori (Rumori).

SACCHI (Segni d'attenzione) esprime il pensiero del gruppo radicale sulle dichiarazioni del Governo. Nota, compiacendosene, che la soluzione della crisi fu correttamente parlamentare; ciò posto, crede doveroso attendere il Ministero alla prova dei fatti.

Afferma non potersi dubitare che la permanenza dei due ministri della guerra e della marina sia l'effetto di una libera determinazione del presidente del Consiglio. L'opinione pubblica ancora non è matura circa la questione degli ordinamenti e delle spese militari.

Bisogna poter discutere questa questione in tutta la sua ampiezza, come questione tecnica e finanziaria; ed all'uopo bisogna che il Paese sappia che tutti in questa Camera amano ugualmente quell'esercito, che è tanta parte di noi (Benissimo!).

Ma il punto di partenza di questa ampia e leale discussione deve essere l'effettivo consolidamento delle spese militari. E perciò egli ed i suoi amici non possono approvare quel disegno di legge di maggiori spese, che è, col concetto di consolidamento, in aperta contraddizione.

Approva, invece, la trasformazione dei Comuni minori da chiusi ad aperti: tanto più che i lavoratori, con l'associazione e con la cooperazione potranno, al pari dei possidenti, evitare la tassa di minuta vendita. E la costituzione di queste associazioni cooperative sarà il vero vantaggio di queste riforme.

Conclude col dire che intanto egli ed i suoi amici terranno verso il Ministero un contegno di benevola vigilanza (Commenti).

ZANARDELLI, presidente del Consiglio (Segni d'attenzione). Non anticiperà la discussione di provvedimenti, che verranno innanzi alla Camera sotto forma di disegni di legge concreti.

Dichiara nel modo più esplicito che la permanenza dei due ministri militari non rappresenta affatto un'imposizione.

Basti riflettere con quanta correttezza la Corona adempia al suo alto e delicato ufficio (Benissimo!) per escludere perfino il più lontano dubbio che il mandato all'oratore non sia stato conferito in modo pienamente libero, così come fu da lui liberamente adempiuto (Bene! Bravo!).

Accetta, come ministro, i due disegni di spese militari, che già da deputato aveva accettato. Ripete che a suo tempo la Camera potrà discuterli con tutta la dovuta ampiezza (Approvazioni).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE pone in discussione le conclusioni della Giunta delle elezioni sull'elezione contestata del III Collegio di Venezia. La Giunta propone la convalidazione dell'on. Antonio Fradeletto.

(Queste conclusioni sono approvate senza discussione).

Pone quindi in discussione le conclusioni della Giunta delle elezioni sull'elezione contestata del Collegio di Arezzo.

La Giunta propone l'annullamento della proclamazione dell'on. Severi, ed una nuova votazione di ballottaggio fra gli onorevoli Severi e Landucci.

SOCCI, essendo assente l'on. Arturo Luzzatto, che si proponeva di combattere le conclusioni della Giunta, osserva che in una sezione si ebbe il vero caso della cosiddetta scheda girante a favore del candidato Landucci. Bisogna dunque annullare i voti di quella sezione e convalidare senz'altro l'on. Severi.

Spera che la Camera, facendo oggi quello che fece per l'on. Dozzio, non accoglierà le conclusioni della Giunta, ma dichiarerà senz'altro eletto l'on. Severi. (Benissimo!)

BIANCHI EMILIO dimostra che il caso dell'on. Dozzio era affatto diverso dal presente.

Dimostra che non si ha affatto il caso della scheda girante, nè altra forma di frode.

Esorta quindi la Camera ad approvare le conclusioni della Giunta.

GUERCI ricorda che più d'una volta la Camera, per ragioni di moralità e di equità, deliberò in materia di elezioni contro il rigore del diritto. Spera che anche questa volta farà la stessa cosa, convalidando l'elezione Severi.

LUZZATTO ARTURO, assente momentaneamente dall'Aula, prende ora a parlare per confermare che in quella sezione si ebbe veramente la scheda girante.

MARCORA, relatore, giustifica le conclusioni della Giunta. Afferma che, senza badare nè ad amici nè ad avversari, egli al pari dei suoi colleghi ha esaminato obbiettivamente la questione.

L'assemblea dei presidenti errò in fatto e in dritto proclamando il Severi.

Quanto alla pretesa scheda girante, la Giunta ebbe bensì qualche dubbio; ma un Comitato, esaminando attentamente le schede incriminate, ritenne che non vi fosse la prova del broglio. E questo concetto fu accolto dalla Giunta, che unanimemente propone il ballottaggio.

Conferma egli pure che questo caso è affatto diverso da quello di Corteolona.

Nota infine che, annullando le operazioni di quella sezione, ove sarebbe sorto il dubbio di broglio, bisognerebbe non già convalidare l'on. Severi, ma annullare l'intera elezione.

La Camera dunque, quando non approvasse le conclusioni della Giunta, che sono pel ballottaggio, non potrebbe venire ad altra conclusione che a quella dell'annullamento dell'elezione.

PRESIDENTE pone a partito le conclusioni della Giunta.

(Sono approvate).

Annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate di Gessopalena (proclamato Masciantonio), Milano II (Majno), Stradella (Montemartini), Macerata (Pantaleoni).

Saranno discusse sabato.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Zeppa ha presentato una mozione; l'on. Rizzetti una proposta di legge, e l'on. Guicciardini una proposta di modificazione al Regolamento.

RIZZO propone che il presidente nomini la Commissione incaricata di riferire sui consorzî grandinifughi.

(Rimane così stabilito).

PALATINI propone che sia inscritta nell'ordine del giorno la proposta di legge per estendere la legge sugli infortunî del lavoro agli operai boscaiuoli.

PICARDI, ministro d'agricoltura e commercio, prega l'on. Palatini di non insistere, poichè il Governo si propone di presentare fra breve un disegno di riforma della legge sugli infortunî del lavoro, nel quale sono comprese le disposizioni proposte dall'on. Palatini.

PALATINI non insiste.

LUZZATTI LUIGI domanda di poter svolgere sabato una proposta di legge per autorizzare il Banco di Napoli ad alcune operazioni di credito agrario.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, consente.

PRESIDENTE avverte che martedì si procederà alla votazione per la nomina di alcuni membri di varie Commissioni parlamentari, in luogo dei colleghi entrati a far parte del Governo.

Interrogazioni e interpellanze.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto, in occasione dello sciopero degli operai meccanici di Napoli, chiede d'interrogare l'on. ministro della marina, sul modo come sono distribuiti i lavori commessi dallo Stato tra gli stabilimenti delle varie regioni.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se abbiano notizia d'una straordinaria e non spontanea emigrazione dei nostri contadini, se ne conoscono le cause, e se ritengono scevro di pericoli questo esodo eccezionale dei lavoratori dei campi.

« Valli E. ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se abbia intenzione di estendere legislativamente, agli agricoltori, il concordato preventivo.

« Valli E. ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno, per sapere se non reputi indispensabile una radicale riforma in quella Direzione generale della pubblica sicurezza che, dopo aver lasciata senza conveniente custodia la persona del Re, ne trascurò anche la tomba.

« Morando Giacomo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della marina, per sapere con quali criterî ed in quali proporzioni venga diviso fra i varî stabilimenti meccanici italiani il lavoro necessario alla marina da guerra.

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno, per conoscere i motivi che lo indussero a sopprimere col 1° marzo 1901 i dispensari celtici da parecchi anni esistenti a carico dello Stato in diverse città.

« Calleri E. ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli esteri, per sapere come giustifichi le assicurazioni date al ministro di Baviera circa il rinnovamento della Triplice.

« Guerci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici, per sapere se non crede giusto istituire la terza coppia di treni sulla linea Fabriano-Urbino.

« Celli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli esteri, sulle notizie da Pechino, secondo le quali i rappresentanti delle Potenze avrebbero *fatto argomento di negoziati diplomatici* il genere di supplizio da infliggersi ai funzionari chinesi colpevoli.

Callaini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno, sui deplorevoli fatti avvenuti a Nardò, la sera del 20 febbraio, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, essendo quei fatti preveduti e conosciuti sin da molto tempo dalle

Autorità locali, alcune delle quali si son mostrate assolutamente inadatte a reggere la cosa pubblica, avendo con suprema indifferenza e quasi con disprezzo trascurato gli urgenti veri bisogni di chi, soffrendo la fame, ripetutamente e modestamente aveva domandato lavoro; dando così luogo a funestissimi esempi che potrebbero trovar eco in altri Comuni di questa Provincia travagliata d'acutissima crisi economica.

« Personè ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della guerra, per conoscere: 1° Quanto ci sia di vero nelle propalazioni fatte a mezzo di un'intervista, già pubblicata in diversi giornali, dal già direttore del laboratorio pirotecnico di Bologna; 2° Se può dare sicuro affidamento, nell'interesse della difesa nazionale, che inconvenienti simili a quelli accertati nei laboratori di Bologna e di Capua non siano da lamentare negli altri laboratori del Regno, dove si fabbricano delle cartucce; 3° Se intende procedere ad una rigorosa inchiesta sui fatti per l'accertamento delle responsabilità, non lievi, dagli stessi derivanti, perchè chi di ragione possa rispondere del danno che ne deriva per l'erario dello Stato e per il prestigio nazionale.

« Libertini Gesualdo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli affari esteri, sopra la pubblicazione di un giornale (*Export and Import, 15 february*) contenente parole ingiuriose per il Governo italiano, che sarebbero state pronunziate nell'assemblea generale della *Foreign and Colonial Investiment Trust Company* in Londra.

« Pinchia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli affari esteri, sulla disparità di trattamento fatta agli operai italiani vittime di infortuni sul lavoro, tanto in Germania che in Francia, e se valendosi delle disposizioni contenute nelle leggi tedesche, atte a mitigarne l'asprezza, il Governo del Re intenda agire in via diplomatica in pro dei nostri connazionali resi permanentemente inabili al lavoro.

« Di Bagnasco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno, per sapere se con sussidî irrisori intenda provvedere alla crudelo condizione delle classi lavoratrici di Puglia.

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e d'agricoltura, industria e commercio, per apprendere se e quali provvedimenti intendano adottare contro il dilagare dell'*afta epizootica* in provincia di Cuneo, la quale malattia oramai colpisce tutta la Provincia stessa e minaccia le Provincie affini.

« Chiappero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, per sapere quali provvedimenti abbiano già preso e quali altri provvedimenti abbiano intenzione di adottare, allo scopo di venire in aiuto, nel modo più rapido ed efficace possibile, alla eccezionale e desolantissima miseria delle Puglie.

« Valli Eugenio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se non sia il caso, date le condizioni economiche delle Puglie e più specialmente della provincia di Lecce, di ordinare con la massima sollecitudine quei lavori che le popolazioni da più tempo reclamano.

« Maresca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia, per sapere se creda conveniente ai fini della giustizia che nel Collegio della IV Sezione del tribunale penale di Palermo chiamato a giudicare una causa contro Alessandro Tasca segga il giudice signor Maraffa che dal giornale *La Battaglia*, diretto dallo stesso Tasca, fu accusato, senza che il signor Maraffa se ne querelasse, di avere preso parte al banchetto di Villabate in onore dell'ex deputato Palizzolo, come risulta da un rapporto di questura allegato al processo Notarbartolo.

« Bissolati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli affari esteri per sapere quali siano i risultati delle pratiche amichevoli iniziate coi Governi di Francia e di Germania per modificare alcuni punti delle disposizioni delle leggi sull'assicurazione degli infortuni, nocevoli agli operai italiani che lavorano in quei paesi.

« Luzzatti Luigi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli affari esteri, sui risultati ottenuti dalle trattative in corso col Governo imperiale germanico pel rispetto dei diritti di pensione acquisiti da operai italiani in Germania.

« Brunialti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quale sia la vera significazione degli articoli 7 e 29 del nuovo Regolamento pei ginnasî e licei, e se non convenga meglio garantire la dignità degli insegnanti e la libertà dell'insegnamento anche nei ginnasî e nei licei.

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere allo scopo di impedire la vergognosa incetta, liberamente praticata, di fanciulli italiani che vengono portati a lavorare nelle vetrerie francesi, ove perdono sempre la salute, sovento la vita.

« Rossi Teofilo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali le Società ferroviarie trascurano il servizio nel meridionale d'Italia al punto d'inviare colà tutto il materiale mobile di scarto.

« Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda sollecitare la discussione della Camera sul disegno di legge, già dichiarato di urgenza nella tornata del 4 febbraio decorso, sui Consorzî di difesa contro la grandine.

« Donati Marco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio circa le ragioni che produssero la liquidazione della Cassa di risparmio di Aversa e se intende di definire la responsabilità di coloro che determinarono la fine del benefico Istituto.

« Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno sui gravi fatti avvenuti a Palermo.

« Di Scalea ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli affari esteri per sapere quale applicazione abbia avuto l'articolo IV del protocollo 15 aprile 1891 che riconobbe all'Italia il diritto di transito in franchigia pei sudditi, i protetti e le merci tra Metemma e Cassala; e circa i vantaggi commerciali che la posizione di Tomat alla confluenza del Setit con l'Atbora potrebbe procurare alla Colonia.

« Galletti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli on. ministri del tesoro, delle finanze e dei lavori pubblici per sapere quando sarà presentato il promesso disegno di legge per provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane nel 1900.

« Di Bagnasco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura e commercio, per sapere se intenda di presentare sollecitamente la proposta di legge per l'istituzione dei *probi-viri* per l'agricoltura.

« Rocca Fermo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze sulle condizioni dell'ufficio del catasto di Caserta, a proposito di recenti rivelazioni di fatti gravissimi.

« Riccio Vincenzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro del tesoro per apprendere se darà disposizioni per impedire il rifiuto dei

biglietti da lire 25 per parte delle casse pubbliche, quando sono divisi in due parti dalla ripiegatura, e se non creda opportuno sostituire con altro tipo il biglietto stesso.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno sui criterî amministrativi e politici che lo hanno guidato nel disporre con tanta improvvisa violenza l'allontanamento del prefetto di Caserta, comm. Sciacca, e di altri pubblici funzionari che si erano resi benemeriti della pubblica moralità nelle amministrazioni locali e della pacificazione degli animi in quella provincia.

« Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno per sapere se è vero che il sotto-prefetto di Biella, restituendo la bandiera alla *Società Archimede* di quella città — la quale bandiera era stata portata via dalla sede sociale all'epoca degli scioglimenti del 1898 — ha fatto espresso, formale divieto di esporre in pubblico tale bandiera, e ciò perchè su di essa sta scritto il motto mazziniano « *Dio e popolo* ».

« Rigola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro il sindaco di Carloforte, il quale rilascia ai suoi amministrati dei certificati come il seguente: « Il sottoscritto sindaco di Carloforte certifica che il nominato Miretti Pietro del fu Battista, di anni 63, facchino, ha tenuto regolare condotta sino a due anni or sono. Dopo d'allora, come affigliato alla Lega dei giornalieri e come capo dei facchini ha mantenuto condotta riprovevole ».

« Rigola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se intende provvedere al miglioramento dei servizi per la Sardegna, specialmente a riguardo dei piroscafi adibiti alla linea di navigazione giornaliera Civitavecchia-Golfo Aranci e viceversa.

« Cao-Pinna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se intende di migliorare il materiale nautico della linea giornaliera fra il continente e la Sardegna.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'istruzione pubblica per sapere se, ed in qual modo, intende provvedere al riordinamento delle due Università di Sardegna affinchè cessi lo stato di miserevole inferiorità nel quale furono fin qui lasciate.

« Cao-Pinna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'istruzione pubblica per sapere quando intende provvedere, come di giustizia, al pareggiamento delle due Università di Sassari e di Cagliari.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura e commercio per sapere se non ritenga opportuna la sollecita pubblicazione degli atti e delle conclusioni della speciale Commissione d'inchiesta sulle condizioni della pesca nel Lario.

« Gavazzi »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della marineria per sapere quando intenda ripresentare lo schema di legge sulla parificazione della pensione spettante agli operai degli stabilimenti della R. marina a quella degli operai dipendenti dal Ministero della guerra.

« Della Rocca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della marineria sopra i motivi della preferenza data nella commissione di lavori ad uso della R. marina, ed in ispecie per la fabbricazione di apparati motori.

« Della Rocca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della marineria per sapere quanto lavoro e perchè fu commesso agli stabilimenti ed opificî esteri.

« Della Rocca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno per conoscere i suoi intendimenti in ordine alle riforme promesse dal suo on. predecessore pel riordinamento della Pubblica Sicurezza e pel miglioramento delle condizioni del personale addettovi.

« Mel ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, in esecuzione del loro ordine del giorno accettato dal Governo nella seduta dell'8 dicembre 1900, intenda provvedere alla costruzione delle ferrovie complementari contemplate dalle leggi 1879, 1887 e 1888, dando principio all'esecuzione dei lavori per la Castelvetrano-Porto Empedocle che è di somma urgenza per le attuali condizioni della Sicilia, e soprattutto dei due circondari di Sciacca e Bivona, sprovvisti di qualsiasi viabilità.

« Licata, Parlapiano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda prendere, ad evitare nuove disgrazie per rovesciamento di treni nel tratto delle ferrovie sarde, tra Villagrande ed Arzana.

« Merello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura e commercio, per sapere se intenda presentare alla Camera un progetto di riforma alla vigente legge forestale, od almeno un disegno di legge per la revisione degli elenchi di vincolo.

« Gallini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle poste e dei telegrafi, intorno ai suoi intendimenti circa la necessità di stabilire una linea di navigazione per l'Australia, specialmente opportuna nell'interesse del commercio degli agrumi.

« Rossi Enrico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere se e quali notizie abbia circa le pratiche iniziatesi in Germania ed Austria per una ferrovia Monaco-Bormio-Lago di Como.

« Credaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno per sapere se intenda pubblicare la relazione presentata nel novembre 1900 dalla Commissione governativa per l'esame delle spese comunali e provinciali.

« Tedesco ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio per sapere se e come intendano provvedere alle disastrose condizioni economiche delle popolazioni della provincia di Avellino, colpite da due anni consecutivi di mancati raccolti.

« Del Balzo Girolamo, Anzani, Capece-Minutolo, Tedesco, Vetroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. presidente del Consiglio e l'on. ministro dell'interno, per sapere se nella provincia di Ravenna il diritto, essenziale nelle libere convivenze politiche, della parola e della riunione debba essere alla balìa di un prefetto retrivo che lo manomette e lo strozza, per mezzo di poliziotti impulsivi, i quali perturbano la pace sociale ed offendono il senso civile di una terra gagliarda, svegliando i tristi ricordi della sbirraglia papale, austriaca e borbonica.

« Mirabelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri del commercio e degli affari esteri, sulle difficoltà preparate a danno delle principali esportazioni italiane, e sull'indirizzo di una politica commerciale idonea a superarle.

« Luzzatti Luigi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici, intorno ai criteri che hanno determinato il Governo a concedere al Comune di Bologna la facoltà di allargare la cinta daziaria, riconoscendovi il carattere

di pubblica utilità, e per sapere se credano ancora compatibile tale provvedimento (non peranco attuato) colla politica degli sgravî sui consumi reclamata dal paese.

« Marescalchi Alfonso »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. presidente del Consiglio e l'on. ministro degli affari esteri, sull'appello fatto dai rappresentanti delle sètte buddistiche agli Stati cristiani intorno al modo di pacificare la China.

« Luzzatti Luigi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro dell'istruzione pubblica intorno all'applicazione delle disposizioni contenute nel nuovo Regolamento pei ginnasi e licei, e relative alle lezioni private degli insegnanti.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro dell'interno circa la condizione delle opere pie in Napoli.

« Bovio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda proporre la grazia a Volpi Ercole, condannato dal tribunale di Lanciano nell'anno 1896 a sette anni di reclusione, mentre per gli stessi atti giudiziarî della causa e per i giudizî successivi di calunnia iniziati dal condannato risulta manifestamente, sicuramente la sua innocenza.

« Mazza ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sulle attuali condizioni dei ragionieri di Prefettura e sulle intenzioni del Governo intorno alla carriera di questi funzionarî.

« Riccio Vincenzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro della marineria sull' equa distribuzione delle commissioni di lavori agli stabilimenti ed opificî privati.

« Della Rocca ».

PRINETTI, ministro degli affari esteri, risponderà domani in principio di seduta all'interrogazione rivoltagli dall'on. Guerci.

La seduta termina alle 18.50.

DIARIO ESTERO

Gli accordi tra la Russia e la China, relativi alla Manciuria, seguitano ad essere una delle più serie preoccupazioni dei circoli politici. Nella seduta del 5 marzo della Camera dei Comuni, il sig. Ashmead Bartlet, ha interrogato nuovamente il Governo in proposito. Esso ha chiesto se la Germania, l'Inghilterra ed il Giappone hanno protestato contro la ratifica, da parte della China, dell'accordo russo-chinese riguardo alla Manciuria e se questo accordo, supposto che entri in vigore, darebbe alla Russia un'influenza preponderante sulla Manciuria con l'esclusione di tutte le altre Nazioni.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, sig. Cranborne, rispose che la convenzione russo-chinese fu oggetto della più seria attenzione per tutti i Governi e che in proposito si sono iniziate delle trattative diplomatiche internazionali le quali non sono ancora chiuse. Per questa circostanza il Governo ritiene inopportuna, per il momento, qualsiasi discussione o dichiarazione relativa a quell'accordo.

Secondo il corrispondente del *Morning Post*, a Pechino, i rappresentanti diplomatici della China all'estero hanno ricevuto telegraficamente l'ordine di chiedere l'intervento dei Governi, presso i quali sono accreditati, nella questione della Manciuria.

Cinque Potenze, l'Inghilterra, la Germania, l'Italia, l'Austria ed il Giappone avrebbero risposto che prenderebbero delle misure contro la China se questa aderisse alle domande della Russia, ma che non avevano l'intenzione di domandare al Governo di Pietroburgo delle spiegazioni sulla sua condotta.

***

L'*Agenzia Reuter* ha per telegrafo da Pechino che gli Americani fanno i preparativi per il trasporto di tutte le loro provvigioni per rimpatriare. Solo un distaccamento, anzichè ritornare in America, si recherà alle Filippine.

Le truppe inglesi si raccolgono pure per ritornare nelle Indie. A Pechino non rimarranno che due battaglioni del reggimento di Galles. Un altro reggimento avrà l'incarico di proteggere le ferrovie.

Soltanto i Tedeschi non fanno alcun preparativo per la partenza.

***

Un editto dell'Imperatore della China annulla tutti i decreti e rapporti emanati dal 20 giugno al 14 agosto 1900, affinchè la storia non ne conservi le traccie.

***

Il messaggio pubblicato da Mac-Kinley, in occasione dell'inaugurazione della sua seconda legislatura come presidente degli Stati-Uniti, del quale abbiamo dato un brevissimo sunto, rileva anzitutto la necessità di usufruire in maggior proporzione dei mercati esteri, annodando nuove estese relazioni commerciali.

Il messaggio caldeggia pure la conclusione di trattati commerciali basati sulla reciprocità ed ispirati a principî liberali. Mac-Kinley dichiara inoltre essere suo ardente desiderio che, nell'avvenire, eventuali differenze fra gli Stati-Uniti ed altre Potenze vengano appianate per mezzo dell'arbitraggio, per evitare gli orrori della guerra.

Il messaggio dice che l'esito della guerra con la Spagna ha imposto all'America dei doveri e che sarebbe disonorevole cercare di sottrarvisi. Mac-Kinley designa quindi come nemici del bene pubblico coloro che tentano di minare la fiducia del popolo americano nella propria attitudine a poter adempiere in modo saggio i compiti che gli spettano. La Nazione saprà dimostrare che essa è capace d'amministrare ogni nuovo Stato che per una circostanza o l'altra potrebbe aggiungersi all'Unione.

La cooperazione dell'America agli avvenimenti in China non stava in consonanza col vero spirito americano.

Per quanto riguarda l'isola di Cuba, il messaggio dichiara che, sulla base di una nuova Costituzione, si dovrebbe nominare colà un Governo capace di adempiere i doveri di una Nazione indipendente. La liberazione di Cuba non sarà completa fino a tanto che Cuba non sarà realmente emancipata.

Riguardo alle Filippine, il messaggio dice che ai Filippini verrà concesso un Governo indipendente quando si saranno dimostrati maturi per ottenerlo. A questo riguardo si è, però, già fatto qualche cosa. La maggior parte della popolazione riconosce la sovranità americana, e gli Stati-Uniti non l'abbandoneranno, non volendo che la sorte di milioni di Filippini leali sia lasciata in balìa di alcune migliaia di felloni.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. M. la Regina Margherita e S. A. R. la Duchessa di Genova madre, ricevettero ieri S. A. S. la Principessa di Reuss.

Per la tomba di Re Umberto. — È giunta in Roma la targa d'oro che gli Argentini deporranno domenica sulla tomba di Re Umberto.

La targa fu nella giornata di ieri trasportata in casa del ministro Moreno, in piazza S. Maria Maggiore.

Ne diamo una breve descrizione.

Su di un piano, con cornice di *ognis de Saint Louis* — una pietra di valore che si trova nell'Argentina — sembra sia stato colato dell'oro liquefatto, sì da formare una sfoglia lunga 90 centimetri; in questa sfoglia è scolpito un bel palmizio con bacche; nel mezzo vi è la targa propriamente detta, una vera targa romana cineraria in oro massiccio, recante questa iscrizione:

La Ciudad
Buenos Ayres a Umberto I
1900.

Questa targa è fissata sulla sfoglia con quattro chiodi d'argento ossidato.

In basso, a rilievo, vi è una figura di donna — in argento ossidato — raffigurante Buenos-Ayres, indignata e afflitta per l'attentato al Re. È sormontata da un'aquila che posa sugli stemmi d'Italia e di Buenos-Ayres.

In giro alla sfoglia d'oro sono serti di alloro e di quercia anche in oro.

Incendio a bordo. — Ieri giunse a Genova il piroscafo *Livietta Dall'Orso*, avendo fuoco nel carico di carbone. Aperto il boccaporto avvenne una esplosione dovuta a sviluppo di gas *grisou*. Furono inondate le carboniere ed ogni pericolo venne scongiurato.

Si deplorano cinque feriti.

Marina militare. — Con la data dell'11 corr. la R. nave *Carlo Alberto* passerà in armamento ridotto a Spezia col personale al completo in base alla tabella di armamento A.

Con la data che stabilirà il Comando in capo del 1° Dipartimento, il *Curtatone* passerà in disponibilità a Spezia col seguente Stato Maggiore: Tenente di vascello Bonelli Enrico, responsabile — Capo macch. di 2ª cl. Arata Vincenzo — Commissario di 2ª cl. Preda Giulio.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Hohenzollern*, del N. L., giunse ieri a New-York. Stamane il piroscafo *Kaiserin Maria Theresia*, anche del N. L, da Gibilterra ha proseguito per New-York.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 7. — È stato pubblicato il bollettino medico sullo stato di salute dell'Imperatore Guglielmo.

Il bollettino dice che l'Imperatore ha una ferita nella regione zigomatica destra lunga quattro centimetri e profonda fino all'osso.

La ferita ha carattere di contusione; fu chiusa senza sutura, mediante fasciatura.

L'Imperatore ha passato la notte abbastanza bene. Le facoltà mentali sono completamente libere. Lo stato generale è buono.

Firmati: Leuthold, Borgmann, Ilberg.

BERLINO, 7. — L'Imperatore ha rinunziato al progettato viaggio a Königsberg.

CAPE-TOWN, 7. — Ieri si verificarono cinque nuovi casi di peste bubbonica.

Il generale boero Dewet si dirige su Philippopolis.

700 Boeri fecero prigionieri 75 uomini della guarnigione di Pearston ed occuparono la città.

Parecchi piccoli distaccamenti Boeri sono segnalati nei dintorni di Maraisburg.

PARIGI, 7. — *Camera dei deputat*. — Si riprende la discussione del progetto di legge sulle Associazioni.

Si approva l'articolo 11 che dà al Governo il diritto di sciogliere le Associazioni composte in parte di stranieri oppure quelle che falsano le condizioni normali del mercato dei valori e delle merci, o che minacciano la sicurezza dello Stato.

Zevaes chiede la soppressione completa delle Congregazioni, dicendo che esse servono soltanto ad inviare denari al Papa mercè la Repubblica.

VIENNA, 7. — La Commissione della difesa nazionale della Camera dei deputati ha esaminato il progetto sulla leva militare.

Parecchi deputati sollevarono la questione del duello.

Il ministro, conte de Welsersheimb, dichiarò che i duelli sono specialmente causati dall'insufficiente protezione accordata dalla legge all'onore.

Il rappresentante del partito cattolico, Schlegel, dichiarò che è necessario che l'ufficialità prenda parte all'agitazione contro il duello e che rispetti la convinzione degli avversari al duello, anche se si tratti di ufficiali.

Infine la Commissione ha approvato il progetto sulla leva militare.

LONDRA, 7. — Il generale lord Kitchener telegrafa da Pretoria, in data di ieri, che il comandante boero Delary ha attaccato Lichtenburg. Il combattimento ha durato tutta la giornata. Due ufficiali inglesi sono rimasti uccisi.

Il generale lord Kitchener ha inviato rinforzi a Lichtenburg, la cui guarnigione si compone di cinquecento uomini con due cannoni.

BERLINO, 7. — *Reichstag.* — Il presidente Ballestrem, appena aperta la seduta, comunica la notizia dell'attentato contro l'Imperatore; esprime l'indignazione del Reichstag, ringrazia Dio di avere salvato l'Imperatore e la patria da un grave disastro e fa voti a Dio perchè voglia dargli presto la guarigione e proteggerlo sempre. I deputati si alzano in piedi. I socialisti sono assenti.

Il Reichstag passa quindi alla discussione delle materie all'ordine del giorno.

BERLINO, 7. — *Dieta Prussiana.* — Nell'aprire la seduta il presidente Kroecher comunica la notizia dell'esecrando attentato contro l'Imperatore ed aggiunge che l'Imperatore dovrà rimanere a letto qualche giorno.

I deputati si alzano in piedi e gridano tre volte: *Viva l'Imperatore!*

La seduta è sospesa per un'ora.

MARSIGLIA, 7. — Gli scioperanti si mantengono calmi. I padroni rifiutano di fare qualunque concessione. Parecchi industriali saranno obbligati a chiudere i loro opifici per la mancanza di carbone e di materie prime.

Le condizioni economiche degli scioperanti cominciano a divenire critiche.

BERLINO, 7. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che l'Imperatore Guglielmo dovrà probabilmente rimanere nella sua camera per due settimane. La ferita si trova assai vicina all'occhio; perciò sono necessari riguardi.

Lo stesso giornale soggiunge che l'autore dell'attentato sembra soffrire di epilessia e che forse agì sotto l'influenza di tale malattia.

L'Imperatore, dopo l'attentato, mostrò una calma straordinaria e non dette alcun segno del dolore che certamente deve aver subito sentito. Soltanto dopochè l'Imperatore fu arrivato alla stazione, quando un fanciullo gridò: *Guardate; l'Imperatore sanguina*, l'attenzione dei personaggi del seguito si rivolse alla ferita.

Durante il viaggio di ritorno a Berlino il medico dell'Imperatore, Uberg, fece la prima medicatura.

La perdita del sangue era considerevole. Il mantello dell'Imperatore ne porta le traccie.

Durante il viaggio l'Imperatore telegrafò al Cancelliere dell'Impero, conte de Bülow, annunciandogli il fatto e descrivendogli il carattere della ferita.

VIENNA, 7. — La Commissione della Camera dei deputati, incaricata dell'esame degli interessi della viticoltura austriaca, ha discusso la questione della tariffa doganale sui vini ed ha deciso di sottomettere questa questione, dichiarandola urgente, alla discussione della Camera, al più presto possibile.

Il ministro del commercio, barone de Call, dichiarò che il Governo farà il possibile per definire questa questione in modo vantaggioso per la viticoltura austriaca.

SOFIA, 7. — Il Principe Ferdinando ha aperto oggi solennemente la sessione della Sobranje.

Il discorso del Trono constata che il nuovo Gabinetto avrà il

compito di pareggiare il bilancio e di risolvere la crisi finanziaria.

Il Governo farà tutti gli sforzi per rendere vieppiù saldi i vincoli che uniscono il paese alla Russia, sua liberatrice, e dare maggiore sviluppo alle relazioni colle altre Potenze e specialmente cogli Stati vicini.

LONDRA, 8. — *Camera dei comuni.* — Il primo lord della Tesoreria, Balfour, presenta un emendamento, col quale propone che venga applicata la sospensione, sino alla fine della sessione, a quei deputati che resistano colla forza agli ordini del presidente.

Sir H. Campbell-Bannerman dice che la chiusura della discussione sul credito di 425 milioni di franchi esasperò gl'Irlandesi.

John Redmond dice che l'emendamento colpisce gl'Irlandesi, ma essi si chiameranno onorati delle pene pronunciate contro di loro, perchè le persecuzioni contro gl'Irlandesi condurranno alla liberazione dell'Irlanda.

Il primo lord della Tesoreria, Balfour, osserva che Redmond, facendo temere lo smembramento dell'Impero, giustifica la domanda presentata per modificare il Regolamento della Camera dei comuni.

Ugo Cecil presenta un emendamento, secondo il quale i deputati espulsi saranno trattenuti in carcere.

Balfour combatte l'emendamento, che viene respinto all'unanimità con 426 voti.

Labouchère presenta un emendamento, il quale riduce a due mesi l'espulsione dei deputati.

L'emendamento viene respinto con 224 voti contro 97.

Balfour chiede che venga posta ai voti la sua proposta per la modificazione del Regolamento della Camera.

Il presidente legge il nuovo Regolamento, che viene approvato con 264 voti contro 51.

La seduta è tolta alle 5,40 di stamane.

PECHINO, 8. — Continuano gli scambi di idee tra i Ministri esteri circa la questione delle indennità ed il modo di liquidarle. Finora nessuna liquidazione è stata presa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Conservatorio del Collegio Romano
del 7 marzo 1901

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60
Barometro a mezzodì 748,5
Umidità relativa a mezzodì . . . . 82.
Vento a mezzodì . . . . WSW moderato.
Cielo . . . . piovoso.
Termometro centigrado . . . . Massimo 11°,6. Minimo 8°,9.
Pioggia con neve fusa . . . . mm. 8.1.

Li 7 marzo 1901.

In Europa: pressione massima sulla Russia settentrionale, Vologda 769; minima di 737 sulla Scozia.

In Italia nelle 24 ore: barometro dovunque molto abbassato, fino a 12 mm. in Liguria; temperatura aumentata, tranne che in Liguria, Sardegna e Emilia; pioggiarelle in Lombardia, versante Tirrenico e Nord Sardegna; venti forti del 4° quadrante sul Centro.

Stamane: cielo in generale nuvoloso, pioggie in Lombardia e Toscana; venti moderati settentrionali sull'alto Veneto, freschi del 4° quadrante in Sardegna, moderati o forti del 3° altrove.

Tirreno agitato. Si è formata un'area di depressione sul golfo Ligure con un minimo di 749; il massimo barometrico è di 759 al Sud-Sicilia.

Probabilità: venti moderati settentrionali al NE, forti intorno a ponente al NW e Sardegna, del 3° quadrante altrove; cielo nuvoloso con pioggie; mare agitato, specialmente il Tirreno.

BOLLETTINO METEORICO
dell' Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, li 7 marzo 1901.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	
			nelle 24 ore precedenti Massima	Minima
Porto Maurizio	1/2 coperto	agitato	14 4	8 0
Genova	coperto	legg. mosso	14 0	8 2
Massa Carrara	coperto	molto agitato	14 1	9 1
Cuneo	1/4 coperto	—	15 7	2 4
Torino	sereno	—	12 5	3 4
Alessandria	coperto	—	13 0	4 0
Novara	coperto	—	15 8	4 1
Domodossola	1/4 coperto	—	18 8	0 4
Pavia	piovoso	—	14 1	4 5
Milano	coperto	—	13 2	4 0
Sondrio	piovoso	—	13 8	3 4
Bergamo	piovoso	—	9 3	3 0
Brescia	piovoso	—	12 8	5 3
Cremona	coperto	—	11 4	4 6
Mantova	3/4 coperto	—	11 8	7 0
Verona	coperto	—	12 1	6 2
Belluno	piovoso	—	9 3	0 8
Udine	coperto	—	12 5	2 5
Treviso	coperto	—	12 7	5 9
Venezia	coperto	legg. mosso	9 6	5 5
Padova	coperto	—	11 7	5 9
Rovigo	coperto	—	11 4	5 2
Piacenza	coperto	—	8 5	4 0
Parma	nebbioso	—	12 4	4 4
Reggio Emilia	coperto	—	12 8	3 4
Modena	coperto	—	13 4	3 7
Ferrara	3/4 coperto	—	12 6	4 9
Bologna	coperto	—	12 8	3 2
Ravenna	3/4 coperto	—	15 1	5 8
Forlì	3/4 coperto	—	14 2	5 2
Pesaro	coperto	calmo	14 5	7 8
Ancona	coperto	legg. mosso	13 8	7 8
Urbino	coperto	—	12 2	4 1
Macerata	coperto	—	15 0	7 8
Ascoli Piceno	coperto	—	16 5	5 8
Perugia	nebbioso	—	12 4	5 4
Camerino	coperto	—	13 5	5 5
Lucca	piovoso	—	16 2	7 7
Pisa	piovoso	—	17 8	8 8
Livorno	coperto	agitato	16 0	11 0
Firenze	coperto	—	15 1	7 6
Arezzo	coperto	—	14 2	4 7
Siena	coperto	—	13 8	6 0
Grosseto	coperto	—	17 4	7 2
Roma	coperto	—	14 4	8 9
Teramo	coperto	—	16 1	5 2
Chieti	3/4 coperto	—	15 0	6 8
Aquila	3/4 coperto	—	11 8	4 6
Agnone	1/2 coperto	—	13 0	3 6
Foggia	3/4 coperto	—	16 3	10 9
Bari	coperto	calmo	13 5	6 0
Lecce	3/4 coperto	—	13 1	3 9
Caserta	coperto	—	14 7	8 0
Napoli	coperto	agitato	13 5	8 5
Benevento	3/4 coperto	—	15 0	9 9
Avellino	coperto	—	13 5	6 9
Caggiano	3/4 coperto	—	9 3	3 1
Potenza	coperto	—	9 9	3 6
Cosenza	3/4 coperto	—	14 0	5 0
Tiriolo	coperto	—	8 0	— 0 2
Reggio Calabria	coperto	calmo	15 0	10 4
Trapani	coperto	calmo	16 8	12 7
Palermo	nebbioso	molto agitato	19 4	7 1
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	16 0	9 0
Caltanissetta	nebbioso	—	11 0	3 6
Messina	coperto	calmo	15 1	9 8
Catania	coperto	legg. mosso	15 5	7 6
Siracusa	3/4 coperto	calmo	16 0	7 7
Cagliari	3/4 coperto	calmo	16 5	7 2
Sassari	piovoso	—	12 6	6 1

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*